1866

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 227

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		»	52	27	15

FIRENZE, Sabato 18 Agosto

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		»	112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Relazione del ministro della marina a S. A. R. il Luogotenente Generale del Re in udienza del 28 luglio ultimo per proporgli lo scioglimento dell'armata di operazione e l'istituzione di una squadra.

Altezza Reale,

Il R. decreto 3 maggio decorso costituiva un'armata di operazione divisa in tre squadre con una flottiglia annessavi. Nessun cenno vi era fatto del servizio importante dei trasporti e di quello più indispensabile ancora degli esploratori ed incrociatori. Le navi corazzate del R. naviglio, in base al predetto decreto, formavano due delle tre squadre citate: la terza era intieramente composta di navi ad elica non corazzate.

Avuto riguardo alle speciali condizioni del Mare Adriatico e degli utili servizi che a buon titolo si possono tuttora attendere dalle fregate non corazzate, il riferente sarebbe di parere che comprendendole in una giusta proporzione con quelle corazzate nella formazione delle divisioni di una squadra, potrebbero in date circostanze arrecar loro un vantaggiosissimo sussidio, e con ciò si potrebbe forse raggiungere meglio lo scopo che dalle attuali forze navali è dato ripromettersi.

Cotali considerazioni acquistano maggior peso dopo gli ultimi fatti di guerra, e mentre da un lato l'esperienza convalida le opinioni già formatesi, dall'altro la sospensione delle ostilità permette di addivenire senza inconveniente alcuno ad una nuova composizione della forza navale.

Ritiene lo scrivente che le navi di linea attualmente armate convenga sieno costituite in una squadra di operazione formata da due divisioni sott'ordine. Gli altri bastimenti, in vista del loro scopo speciale, devono ripartirsi in due distinti servizii, quello cioè degli incrociatori composto di piroscafi avviso e di navi leggiere costituenti la flottiglia, e quello dei trasporti formato dalle navi onerarie.

Se oggidì qualunque forza navale riunita è d'uopo considerarla sotto il triplice punto di vista del combattimento, delle esplorazioni e degli approvvigionamenti, tali considerazioni assumono la massima importanza se vengono applicate al caso concreto di una campagna in Adriatico.

Egli è perciò che il riferente sottopone all'A. V. R. l'unito schema di decreto, il quale è inteso a coordinare le suesposte considerazioni, affinchè se queste vengono assentite da V. A. R. voglia degnarsi apporre la Sua sanzione al decreto stesso.

Il numero 3142 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il Regio decreto in data 3 maggio 1866, che istituisce l'Armata di operazione;

Visto il 1° alinea dell'articolo 42 del Regolamento sul servizio di bordo in data 13 luglio 1863;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro della marina;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Armata di operazione istituita col decreto 3 maggio 1866 rimane sciolta.

Art. 2. È costituita una squadra di operazione composta di due divisioni navali e di un servizio di incrociatori e trasporti.

Art. 3. Le navi che attualmente appartengono all'Armata verranno assegnate alla squadra con successive disposizioni ministeriali.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 28 luglio 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

Depretis.

Relazione del ministro di grazia e giustizia e dei culti a S. M. il Re in udienza del 16 *corrente agosto.*

Sire,

Col decreto del 28 di aprile 1859 la Maestà Vostra accordava piena amnistia a tutti coloro che erano stati condannati a pene criminali, correzionali o di polizia con sentenze pronunciate in contradditorio od altrimenti divenute irrevocabili per reati politici e per reati di stampa.

Ben presto però volendo la Maestà Vostra rendere ancor più larga e benefica quella amnistia, col decreto del 18 di giugno di quell'anno ne estendeva gli effetti limitatamente alle persone ivi nominate, le quali, per essere state condannate in contumacia, erano rimaste escluse.

I dolorosi fatti accaduti nell'Italia meridionale durante l'anno 1862 avevano fornita una nuova occasione all'animo generoso della M. V. di esercitare la sovrana prerogativa dell'amnistia; ma concedendola col decreto del 5 ottobre di quell'anno a tutti gli autori e complici dei fatti stessi ne escludeva, per gravi ragioni d'ordine e di disciplina, taluni di essi; i quali se ottennero col decreto di grazia del giorno 11 di marzo 1865 il condono della pena loro inflitta, non poterono però essere reintegrati nell'esercizio dei diritti politici, di cui, per effetto della sofferta condanna, rimasero privi.

Il Vostro Ministero crede ora di farsi interprete dei sentimenti del magnanimo Vostro cuore, proponendovi di far cessare ogni restrizione agli indicati decreti: e le modificazioni introdotte colla legge del 28 giugno prossimo passato agli art. 834 e 835 del Codice di procedura penale, renderanno ancor più compiuto ed accetto questo nuovo atto della Vostra Sovrana clemenza.

Il numero 3154 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 dello Statuto;

Visti i Reali decreti 28 aprile 1859 n° 3355 e 18 giugno dello stesso anno n° 3437;

Visto il Reale decreto 5 ottobre 1862 n° 849;

Sulla proposta del Nostro guardasigilli ministro di grazia e giustizia e dei culti;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. L'amnistia concessa coi Reali decreti 28 aprile 1859 n° 3355, 18 giugno 1859 n° 3437 e 5 ottobre 1862 n° 849, è estesa a tutti coloro anche militari di terra e di mare che sono stati fino ad oggi imputati o condannati pei fatti nei decreti medesimi contemplati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Padova, addì 16 agosto 1866.

VITTORIO EMANUELE.

Borgatti.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA-CARIGNANO
Luogotenente Generale di S. M.
VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata,

Visto il Reale decreto del 3 maggio p. p. con cui furono mobilizzati per servizio di guerra e per la durata di tre mesi i battaglioni di Guardia Nazionale descritti nell'annessovi elenco;

Visto il Nostro decreto in data 8 agosto volgente con cui è prorogata la ferma in servizio fino ad ulteriore disposizione degli ora detti battaglioni, ad eccezione però di quelli segnati coi numeri 163 e 164;

Sulla proposta dei ministri della guerra e dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Il battaglione di Guardia Nazionale Mobile n° 190 (Cosenza) è licenziato.

Il predetto ministro della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto che avrà effetto dal 20 volgente, e sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Firenze, addì 10 agosto 1866.

EUGENIO DI SAVOJA.

B. Ricasoli.
I. Pettinengo.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA GUERRA

SECONDO RAPPORTO
SULLE OPERAZIONI MILITARI
del 23 *e* 24 *giugno* 1866.

Dal Quartier Generale di San Lorenzo dei Picenardi, il 12 luglio 1866.

Pervenute a questo Comando supremo dell'Esercito le relazioni parziali de'Corpi d'armata e delle Divisioni sulla loro rispettiva partecipazione alle operazioni militari del 23 e 24 giugno, mi trovo adesso nel caso d'inviare al Governo un più circonstanziato rapporto in proposito.

Questo non differisce sostanzialmente dal primo, spedito sino dal 30 giugno; ma, desunto da più minute informazioni, può entrare in maggiori particolarità. Esse concorrono tutte a confermare il primo giudizio, che da quei fatti d'arme non ridonda alle truppe italiane se non che un argomento di lode ed una garanzia dei successi che saranno capaci di ottenere esposte a nuovi cimenti.

La dichiarazione di guerra era stata rimessa alle 8 antimeridiane del 20 giugno a un delegato del Governatore di Mantova: e portava che le ostilità si aprirebbero dopo tre giorni dalla data di essa.

Al mattino del 23 essendo dunque di pieno diritto il cominciamento delle ostilità, fu deciso il passaggio offensivo della frontiera.

Già fino dai giorni precedenti era stata spinta in vicinanza di questa la porzione di Esercito posta direttamente sotto gli ordini di S. M., cioè il I, II e III Corpo d'armata e la Divisione di cavalleria di linea. Alla sera del 22 le posizioni ne erano le seguenti:

I Corpo d'armata: Quartier generale a Cavriana.
1ª Divisione — Pozzolengo.
2ª id. — Dondino.
3ª id. — Volta.
5ª id. — Castellaro.
Riserva del Corpo d'armata a Cavriana.

II Corpo d'armata: Quartier generale a Castellucchio.
4ª Divisione — Canicossa e Cesole.
6ª id. — Castellucchio e Ospitaletto.
10ª id. — Campitello e Galliano.
15ª id. — Gazzuolo.

III Corpo d'armata — Gazzoldo.
7ª Divisione — Goito.
8ª id. — Cerlungo.
9ª id. — Motta.
16ª id. — Settefrati.
Divisione cavalleria di linea a Medole.

Il Quartier generale principale era a Canneto. Nella notte dal 22 al 23 si portò a Cerlungo, e S. M. in persona a Goito, dopo aver dato gli ordini per il passaggio generale della frontiera alle 8 antimeridiane del 23.

Questo passaggio si compiè simultaneamente in varii punti. Nel I Corpo, parte della 1ª divisione (Cerale) passa il Mincio a Monzambano e si collocò a cavaliere del fiume, occupando come testa di ponte le alture di là dal Mincio.

La 5ª Divisione (Sirtori) passò a Borghetto, e occupò Valeggio.

Ambedue questi ponti sono stabili.

La 3ª Divisione (Brignone) passò ai Molini di Volta su di un ponte che fu gettato al momento con il materiale del Corpo d'armata. Operato il passaggio, essa occupò l'altipiano di Pozzolo, e fece gettare un altro ponte a valle del primo, che doveva servire esclusivamente al carreggio.

La 2ª Divisione (Pianell) restò sulla destra del Mincio nelle sue posizioni di Pozzolengo per osservare Peschiera.

Una riserva di Corpo d'amata, preventivamente composta di 4 battaglioni di bersaglieri, di 4 batterie, e di parte della cavalleria, rimase in posizione, a cavallo della strada tra Volta e Borghetto.

Il III Corpo d'armata passò pure il Mincio con la 7ª, 9ª e 16ª divisione (Bixio, Pincipe Umberto e Govone) per il ponte stabile di Goito, sotto gli occhi di S. M., e con l'8ª (Cugia) a Ferri, ove gettò un ponte, quindi si postò sulla riva sinistra con due divisioni (7ª e 16ª) in prima linea a Belvedere e Roverbella, e con due (9ª ed 8ª) in seconda a Pozzolo e Villafranca.

La Divisione cavalleria di linea passò pure a Goito. Anzi fu dessa che aprì la strada al III Corpo, e spinse ardite esplorazioni sulla strada di Verona. Essa occupò momentaneamente Villafranca; a Mozzecane distrusse la ferrovia e tagliò il telegrafo tra Verona e Mantova. Indi prese posizione tra Quaderni e Mozzecane.

Il II Corpo non passò il Mincio, ma con la 6ª Divisione (Cosenz) e una brigata della 4ª (Mignano) varcò la frontiera delle Grazie, occupando le linee di Curtatone e Montanara e cingendo il Serraglio.

Le altre due, cioè la 10ª e la 19ª (Angioletti e Longoni) non mossero dai dintorni di Castellucchio; ed erano destinate l'indimane mattina ad appoggiare il movimento generale in avanti passando il Mincio a Goito.

La seconda Brigata della 4ª Divisione era da alcuni giorni distaccata sulla destra del Po per un'altra operazione.

Questa invasione del territorio occupato dal nemico si compì ovunque, non solo senza resistenza, ma quasi senza incontro. Solo la Divisione cavalleria di linea trovò lungo i molti stradali che partendo dal Mincio irraggiano la pianura veronese, deboli pattuglie su cui fece alcuni prigionieri.

Tale assenza completa di forze nemiche nella pianura avanti Verona confermava il tenore generale delle nostre informazioni. Queste portavano che il concentramento principale del nemico si era fatto dietro l'Adige, e che esso rinunziava a difendere il territorio compreso tra questo fiume e il Mincio. Quindi il Comando supremo dell'Armata era venuto nel concetto di gettarsi arditamente tra le piazze di Verona, Peschiera e Mantova, separarle una dall'altra e occupare, tra la pianura di Villafranca e il sistema di colline di Valeggio, Sommacampagna e Castelnuovo, una forte posizione, la quale, richiamando su di sè l'attenzione del nemico e la più gran parte delle sue forze, favorisse il passaggio del basso Po che doveva essere operato dal IV Corpo d'Armata, allora concentrato tra Bologna e Ferrara.

Furono in conseguenza dati gli ordini perchè l'indimane 24, il I Corpo d'Armata (lasciando la Divisione Piannell sulla destra del Mincio contro Peschiera) si portasse con il suo Quartier generale a Castelnuovo, osservasse Peschiera e Pastrengo, e guarnisse la linea di alture tra Sona e Santa Giustina.

Il III Corpo doveva prolungare questa linea al sud, da Sommacampagna a Villafranca, e la Divisione di cavalleria appoggiarne la destra a Quaderni e Mozzecane.

Il II Corpo lasciava le tre brigate sotto Mantova, e con le divisioni Angioletti e Longoni appoggiava a sinistra, passava il Mincio a Goito, e occupava Goito stesso, Marmirolo e Roverbella, come riserva generale del movimento in avanti degli altri due Corpi, e complemento contro Mantova dell'occupazione offensiva divisata.

Il Quartier generale principale doveva portarsi in Valeggio, centro naturale di questa occupazione.

Era prescritto che le Divisioni marciassero con tutte le cautele necessarie dinanzi al nemico.

Il ponte di Goito, quelli gettati il 23 ai Molini di Volta ed a Ferri, un altro da stabilirsi il 24 alla Torre di Goito, dovevano assicurarsi con teste di ponte; i due di Monzambano e di Borghetto lo erano abbastanza, dopo la forte occupazione militare delle alture che li fronteggiano.

Ma questa marcia in avanti, che sembrava dover condurre ad una semplice occupazione di posizioni, si cambiò poco dopo il suo principio in un serio combattimento su tutta la fronte delle nostre colonne.

Nel pomeriggio del 23 e nella notte successiva potenti masse nemiche lasciarono le posizioni che tenevano lungo l'Adige a Pastrengo, a Chievo e nel campo trincerato di Verona, e con una marcia obliqua verso sud-ovest si disposero a contrastarci l'indimane l'occupazione cui miravamo. Quasi tutte quelle forzesi portarono ad occupare le forti posizioni delle colline tra Salionze, Oliosi, San Giorgio in Salice e Sommacampagna; mentre masse imponenti di cavalleria prolungavano e sostenevano questo movimento avanzandosi verso Villafranca. Onde la marcia in senso inverso delle nostre teste di colonna del I e III Corpo si trovò da per tutto e quasi simultaneamente, tanto nella pianura quanto sulle colline, arrestata da una energica resistenza che continuamente rinforzata non tardò a mutarsi in offensiva.

Sarebbe estremamente difficile stabilire un nesso tra i combattimenti parziali che si accesero sopra una fronte così estesa, se non si coordinassero a tre centri distinti: l'uno dei quali nella pianura dinanzi a Villafranca, alla nostra estrema diritta; l'altro nelle colline tra Oliosi e Valeggio, alla sinistra; il terzo al centro nelle colline di Custoza e Monte Torre. Ai combattimenti facienti capo al primo centro non presero parte che truppe del III Corpo; a quelli facienti capo al secondo, che truppe del I; finalmente a quelli facienti capo al terzo centro, punto il più importante, si confusero gli sforzi dell'uno e dell'altro Corpo. — Cercherò di descriverli separatamente, benchè in parte accaduti in un tempo stesso.

I primi colpi di cannone della campagna furono sparati contro il III Corpo, e precisamente contro la divisione Principe Umberto.

Questo Corpo si era messo in marcia alle due ant. su tre colonne per occupare la linea Sommacampagna-Villafranca, che gli era stata assegnata.

A destra la divisione Principe Umberto dirigendosi su Villafranca percorreva la strada di Roverbella e Mozzecane. La Divisione Bixio al centro avviata alle Gonfardine seguiva da Massimbona a Villafranca la strada, che, volgendo a sinistra, tende a quella borgata.

La divisione Cugia a sinistra per la strada da Pozzolo a Ramelli, Quaderni, Rossegaferro, costeggiando il piede delle colline, moveva verso Sommacampagna, ove doveva collegarsi a sinistra con la destra del I Corpo d'Armata.

Seguiva in riserva la divisione Govone, che per la strada di Seivie, Bassanello, Quaderni, e Rossegaferro, dirigevasi a Pozzo Meretto, per ivi prendere posizione.

La brigata di cavalleria (cavalleggieri di Saluzzo e lancieri di Foggia) in coda alla divisione Bixio, doveva stabilirsi in Rossegaferro. I cavalleggieri di Alessandria erano distribuiti in squadroni fra le varie divisioni e il quartier generale del Corpo d'Armata. Questo per la strada stessa tenuta dalla divisione Principe Umberto, alle 4 ant. si portò da Goito a Villafranca.

Quest'ultima divisione giunse alle 5 30 innanzi a Villafranca. La sua avanguardia, composta di due battaglioni bersaglieri e uno squadrone cavalleggieri, traversò rapidamente Villafranca, che trovò sgombra; esplorò le strade di Verona e Povegliano, e scoperse a un miglio dal paese le estreme vedette nemiche. Il grosso della divisione oltrepassò Villafranca e spiegò in prima linea la brigata Parma, a cavallo delle due strade che da Villafranca tendono a Verona e della strada ferrata. — Non tardò l'artiglieria nemica ad aprire un vivo fuoco; e poco dopo sopraggiunse improvvisamente la cavalleria, la quale caricò con tant'impeto che appena la brigata Parma ebbe tempo a formare i quadrati, entro uno dei quali (quello del 4° battaglione del 49°) dovette chiudersi il giovane Principe con parte del suo stato maggiore. Quest'attacco fu ripetuto due volte, e due volte respinto dal fuoco della fanteria e dell'artiglieria e dalle cariche di due squadroni cavalleggieri d'Alessandria guidati dal loro bravo colonnello Strada.

Il contegno della truppa fu vero modello di fermezza e di ardimento. Il giovane Erede della Casa di Savoja che per la prima volta affrontava i pericoli della guerra diè prova di quelle splendide virtù militari che sono il retaggio secolare della sua stirpe.

Intanto la divisione Bixio, udito come alla sua destra la 16ª divisione si trovava impegnata in un serio combattimento, si porta rapidamente in linea, spiegandosi sotto il fuoco nemico a sinistra e avanti Villafranca; si collega colla sinistra di questa divisione; lotta colla propria contro l'artiglieria nemica e respinge anch'essa i ripetuti attacchi della cavalleria, secondata pure dal reggimento cavalleggieri di Alessandrie. I ripetuti ed energici sforzi del nemico sono resi vani da enormi perdite. Le due divisioni si riordinano, si collegano più regolarmente fra di loro, e rimangono tutta la giornata nella stessa posizione, da cui non mossero se non per gli avvenimenti che succedevano sulle alture con sorte meno propizia.

A questo punto convien seguitare la marcia del I corpo.

Perchè questo corpo potesse raggiungere le posizioni che doveva occupare, era stato stabilito dal suo comandante che la divisione Cerale marciasse da Monzambano su Castelnuovo; la divisione Sirtori da Valeggio per Fornelli, San Rocco di Palazzolo, S. Giorgio in Salice su S. Giustina; la divisione Brignone da Pozzolo per Valeggio, Custoza, Sommacampagna a Sona. La riserva del Corpo d'Armata da Volta per Valeggio a Castelnuovo su la grande strada, lasciando un battaglione bersaglieri e uno squadrone in Valeggio a guardia dei carriaggi che non dovevano oltrepassare questo villaggio.

La 2ª divisione (Pianell) era destinata a rimanere sulla destra del Mincio tra Pozzolengo e Monzambano, per osservare Peschiera.

Tutti questi movimenti cominciarono tra le 3 e le 4 ant. del 24, ma alcune circostanze imprevedibili impedirono che si effettuassero con la connessione voluta da operazioni cospiranti allo stesso obbiettivo.

Anzitutto la 1ª divisione, invece di seguire l'itinerario prescrittole, si preoccupò del pericolo di trovarsi sotto il tiro del forte Monte Croce di Peschiera, e preferì discendere il Mincio fino a Valeggio in una sola colonna, con tutto il suo traino, per prendere di là la grande strada di Castelnuovo. Da ciò derivò perdita di tempo, ingombro di carri in Valeggio, ove affluivano contemporaneamente la truppa e i carriaggi della 5ª divisione, e della riserva, e peggio ancora che la 5ª divisione direttasi da Valeggio verso Fornelli, si trovò scoperta a sinistra; e incontrando il nemico verso Oliosi, si trovò impegnata in combattimento, avanti che la 1ª e la 3ª divisione potessero entrare in azione.

Vi è di più.

L'avanguardia della 5ª divisione, sotto gli ordini del maggior generale di Villahermosa, e composta di due battaglioni del 19°, del 5° battaglione bersaglieri, uno squadrone cavalleggieri di Lucca, una squadra di zappatori del genio e due pezzi, giunta a Fornelli, sbagliò strada; ed anzichè percorrere la via secondaria di S. Rocco di Palazzolo, s'impegnò in quella postale di Castelnuovo.

Onde diventata avanguardia alla 1ª divisione che era in ritardo, anzichè della propria, fu cagione che questa si imbattè nel nemico senza aspettarselo, e che il suo spiegamento e le sue prime disposizioni non poterono farsi senza una momentanea confusione. Questo incontro ebbe luogo alla Cascina Pernisa.

Il generale Sirtori spiegò la brigata Brescia e una batteria a destra e a sinistra della casa, e la brigata Valtellina e un'altra batteria in seconda linea alla via Cava, con la destra a S. Lucia del Tione (da non confondersi con S. Lucia di Verona). Indi mosse all'assalto delle opposte alture di Feniletto e Capellino occupate dal nemico. Ma l'assalto non riuscì; e l'azione si trovò impegnata con la seconda linea. Intanto la avanguardia della divisione Sirtori aveva pur incontrato il nemico su la propria dritta alla Cascina Busetta, un miglio prima di Oliosi; e camminando nello stesso senso, per fargli fronte, si venne a congiungere con il resto della divisione, di cui formò l'ala sinistra. In queste posizioni, lungo il Tione, la divisione pugnò con varia vicenda dalle 6 1/2 ant. alle 2 pomer.

Questo movimento a destra dell'avanguardia della 5ª divisione, divenuta, come è stato detto, avanguardia alla 1ª, lasciò quella scoperta. Il generale Cerale continuò nonostante in colonna di marcia; e vista occupata l'altura alla sua sinistra e innanzi a Salionze, distese in quel senso la brigata Pisa e attaccò.

La brigata Forlì proseguì ancora in colonna di marcia sulla gran strada, e in tali sfavorevoli condizioni impegnò il combattimento avanti Oliosi. Potè procedere fino alla Mongabia, sopravanzando così la 5ª divisione, che non aveva oltrepassato la Pernisa, ma in quel punto il suo fianco destro scoperto fu caricato da un grosso nerbo di Ulani e di fanteria, e sgominato. Il suo comandante maggior generale Dho fu ferito.

Il nemico concentrò allora un fuoco preponderante contro la brigata Pisa, poi l'attaccò. Le cariche di due squadroni di guide (3° e 4°) lo trattennero alquanto; ma la morte del generale di brigata Villarey, una grave ferita toccata al generale di divisione Cerale, il fuoco e i controattacchi sempre crescenti non permisero una più lunga resistenza. La divisione retrocedè, si scompigliò; e con gravi perdite di uomini e di materiale ripiegarono, la brigata Pisa su Monzambano, la brigata Forlì su Valeggio.

Informato della gravità della situazione il comandante del Corpo d'Armata che seguiva la 1ª divisione su la strada di Castelnuovo, accorse sul luogo, e chiamò la riserva del Corpo d'Armata, che sboccava appunto allora da Valaggio. Erano i tre battaglioni bersaglieri 2°, 8° e 13° (il 4° essendo rimasto di scorta al carreggio), quattro batterie ed il reggimento lancieri di Aosta.

Questa truppa scelta fu disposta tra Monte Vento, Monte Magrino, ed il Colle Lanzetta, ove la strada percorre un sito stretto opportuno alla difesa. Il contegno energico di questa truppa, e la cooperazione saggiamente diretta delle tre armi arrestarono lungamente il progresso del nemico, e non solo diedero agio alle truppe della 1ª divisione di ritirarsi senza essere incalzate, ma permisero anche il rannodamento di frazioni del 29° (sotto il colonnello Dezza, la cui condotta è citata con particolare distinzione), del 43° e 44°. L'azione si ridusse ad un duello di artiglieria, ove la nostra inferiore di numero, ma maestrevolmente diretta del colonnello Bonelli, fece prova di una fermezza senza pari. Si

fu in questo punto e in questa fase del combattimento, che il comandante del Corpo d'Armata generale Durando riportò una ferita e fu quindi costretto a lasciare il campo, in un momento in cui l'unità della direzione era più che mai da desiderarsi.

Erano le 2 1/2 pomeridiane circa.

Ad agevolare il difficile compito della riserva e la ritirata della 1ª divisione, contribuì l'intervento della 2ª, che abbiamo lasciato su la destra del Mincio a guardia di Peschiera.

Il generale Pianell aveva di buonissima ora portata la brigata Siena sulle alture tra Pozzolengo e Monzambano, e la brigata Aosta su quelle di Monzambano in faccia a Ponti. Un battaglione era sulla sinistra del Mincio, e guardava l'accesso del ponte.

Fin dalle prime ore del mattino, udendo il vivo cannoneggiamento di là dal Mincio e vedendo il ponte ingombrarsi di carri e di fuggiaschi, egli comprese la difficile posizione della 1ª divisione, e con ardita iniziativa divisò di portarle soccorso.

A tale scopo fece sgombrare il ponte; richiamò in tutta fretta la brigata Siena, e passò il Mincio, prima con un reggimento, poi con entrambi quelli di Aosta, un battaglione bersaglieri, due squadroni di Guide ed una batteria, e occupò le alture di fronte a Monzambano.

Il nemico che inseguiva la 1ª divisione si arrestò preso per tal modo di fianco.

Il generale Pianell spinse alcuni suoi battaglioni verso destra, per collegarsi con il Monte Magrino, ove la riserva con gli avanzi della 1ª divisione tenevano testa al nemico.

Questo rivolse allora le offese contro di lui, e tentò separarlo dal ponte; ma bersagliato da una batteria rimasta su la sinistra del Mincio, caricato dai due squadroni di Guide, è respinto e sgominato.

Il generale Pianell fa in quella avanzare i suoi battaglioni fino alla strada di Valeggio; raccoglie più centinaia di prigionieri; ordina il passo del Mincio anche alla brigata Siena che era accorsa con rapida marcia, e pensa un momento a prendere l'offensiva; ma la stanchezza delle sue truppe glielo impedisce. Non di meno egli conserva la sua minacciosa posizione fino alle 7 della sera; onde la riserva, dalla medesima protetta, può lentamente ritirarsi in Valeggio, dopo aver preso una nuova posizione a breve distanza da questo villaggio all'altezza del Fenile.

Questa posizione non fu attaccata; ma, dopo che la 5ª divisione dovè ripiegarsi oltre il Mincio, rimaneva scoperta su la dritta, e fu perciò abbandonata.

Infatti questa divisione attorniata alla sua sinistra dal nemico già giunto al Monte Vento, non aveva più potuto tenere la posizione di S. Lucia, e aveva ripiegato su Valeggio, ove giunse tra le 4 e le 5 pom.

Il generale Sirtori prese il comando in assenza del generale Durando, e pensò per un momento di farvi testa. Ma la stanchezza delle truppe ne lo dissuase, per cui la sera stessa cominciò la ritirata su Volta.

Un mio ordine di tenere Valeggio gli giunse quando pressochè tutte le sue truppe e la riserva avevano passato il Mincio. Fin d'allora l'occupazione della sinistra del Mincio per parte della 2ª divisione non aveva più scopo e diveniva troppo pericolosa. Essa pure si ritirò tranquillamente su Monzambano, poi a notte inoltrata su Volta.

È questo il momento di descrivere la marcia e il combattimento della divisione Brignone, formante la estrema destra del I Corpo d'armata, da cui però per la natura del terreno si trovò separata, per modo che la sua azione fa sistema più tosto con quelle del III Corpo che con quella del primo.

Io, che di buon mattino mi era portato alla Torre Gherla, punto centrale tra le colline e la pianura, vi incontrai presso alle 7 ant. questa divisione, che era partita alle 3 1/2 da Pozzolo, lasciandovi il suo carreggio ed una guardia ai ponti. Essendomi certificato che si era appiccato un vivo combattimento tanto a Villafranca dal III Corpo, quanto su le alture di Oliosi dal I, avvisai conveniente di guernire in sull'istante le alture di Custoza, chiave del collegamento tra l'occupazione delle colline e quelle della pianura.

Condussi dunque direttamente quella divisione a prendere posizione su le alture di Monte Torre e di Monte Croce, con animo di spingerla verso Sommacampagna. Ma vidi occupate le alture della Berettara, e d'altra parte era inquieto di ciò che accadeva a Villafranca.

Il cannoneggiamento era cessato; ma io vedeva lunghe striscie di polvere in direzioni confuse, che quel terreno ingombro non mi lasciava apprezzare. Mi spinsi quasi solo verso Villafranca, che riconobbi occupata dai nostri, e mi accertai come ivi tutto procedesse a seconda. Raggiunsi in fretta la divisione Brignone. Rinvenni, strada facendo, le divisioni Govone e Cugia, cui raccomandai di sostenere la prima; e prevenni dello stato delle cose il generale Della Rocca comandante del III Corpo.

Trovai la divisione Brignone, che già aveva molto sofferto dal fuoco nemico, e che teneva con la brigata granatieri di Sardegna ed una batteria il Monte Croce e il Monte Torre, ma non Custoza, per non assottigliare troppo la sua linea. La brigata granatieri di Lombardia era al basso del colle in riserva con un'altra batteria, di cui quattro pezzi poi furono chiamati in sostegno della prima. Il nemico sviluppava considerevoli forze sulle alture davanti alla Berettara; coronava con una quantità grande di artiglieria le pendici di Boscone e Bosco dei Fitti, tra Monte Godio e Staffalo; e con questo fuoco concentrico faceva molto male alle nostre linee, e preparava un imponente assalto.

Fu chiamata la brigata granatieri di Lombardia per la strada che sale la collina tra Custoza e Monte Torre. Un reggimento si spiegò su due linee al palazzo Baffi; con l'altro furono attaccati i casolari del Gorgo, su cui si era già spinto il nemico.

Qui pure avemmo a soffrire dolorose perdite. Il principe Amedeo comandante della brigata, che con ardire mirabile la conducea all'attacco, fu ferito al Monte Torre, e toccò una ferita al generale Gozani comandante la brigata granatieri di Sardegna.

Due battaglioni di questa brigata inviati in sostegno di Custoza da Monte Torre non bastarono alla difesa contro il nemico, che considerando come capitale il combattimento su questo punto vi concentrò masse crescenti. In breve fu chiaro che la posizione non si poteva tenere a lungo.

Convinto che in pianura tutto procedeva a nostro vantaggio, e che d'altronde il nodo della difesa era a Custoza e non a Villafranca, ove si avevano a fronte deboli forze, inviai a dire al generale Della Rocca di tener fermo contro di esse con parte del suo Corpo d'armata, e spedisse il più che potesse soccorsi verso Custoza.

Erano le 11 quando questi giungevano ed entravano in azione.

La 3ª divisione dopo avere respinti vari assalti, in uno dei quali il generali Brignone lanciò alla carica perfino la sua scorta di guide e di carabinieri, sfinita dal combattimento, dal caldo e dalla fatica, ripiegò lentamente verso Valeggio e Pozzuolo. Solo i due battaglioni del 1° granatieri condotti dal loro colonnello Boni e distaccati a Custoza, tennero ancora fermo con esemplare costanza; e contribuirono alla difesa insieme con i soccorsi inviati dal III Corpo e ormai sopraggiunti. Due squadroni di cavalleggieri di Lucca addetti alla 3ª divisione ne rimasero anche separati, e si unirono alla 9ª verso Custoza.

S. M. il Re assistè di presenza a questo combattimento, tenendosi fra Custoza e Villafranca; e fu solo quando, al momento della ritirata della 3ª divisione, egli si trovava in troppo grave pericolo, che a stento potei indurlo a portarsi a Valeggio e a ripassare il Mincio.

Io mi recai in persona a Goito per assicurare quella posizione in caso di ritirata, e disporre a sostegno le truppe del II Corpo che dovevano intanto esservi giunte.

Arrivato colà spedii un ufficiale del mio stato maggiore a Valeggio, affinchè quel punto fosse tenuto il più possibile; e in caso estremo le truppe in ritirata del I Corpo si rannodassero a Volta.

Mandai un altro ufficiale a Villafranca a constatare presso il generale Della Rocca fino a quale punto avesse avuto successo il contrattacco di Custoza, da lui praticato per liberare la dritta del I Corpo.

Questo contrattacco fu operato dalle divisioni Govone e Cugia, e conviene descriverlo adesso.

La divisione Govone era partita, alle 2 antimeridiane e senza aver fatto il rancio, dal suo bivacco presso Villabona, ed era destinata a Pozzo Moretto, come riserva delle altre tre del III Corpo. La sua marcia fu molto ritardata dal carriaggio delle due divisioni che l'avevano preceduta, tanto che alle 8 non era ancora se non a Quaderni.

Ivi al generale Govone pervenne da prima l'ordine di appoggiare la divisione Bixio a sinistra; e mandò a Villafranca la brigata Pistoia; poi l'altro di recarsi definitivamente a soccorso della divisione Brignone, impegnata sulle alture di Custoza nel fiero combattimento che ho già descritto.

Il generale Govone rivolse quindi per le strade di campagna verso Canova e Pozzo Moretto la brigata Alpi, e scelse per oggetto di attacco Monte Torre.

Formò senza indugio quest'ultima brigata in colonne di battaglioni a distanza di spiegamento, con il 34° battaglione bersaglieri sul fronte, una batteria al centro e una in riserva. Stante la stanchezza delle truppe per il caldo e la lunga marcia, e le difficoltà del terreno, fece deporre gli zaini; e mosse a coronare le alture di Monte Torre, ove alcuni distaccamenti della 3ª divisione resistevano ancora.

Le artiglierie furono celeremente trascinate per l'erto pendìo, ed alle 11 ant. la posizione era occupata. Due batterie vennero messe in posizione e aprirono il fuoco contro numerose artiglierie nemiche, valutate da 40 a 50 pezzi, che cuoprivano le pendici della Berettara.

La brigata Pistoja, già arrivata a Villafranca, fu richiamata in fretta; depose gli zaini e giunse alle 11 in seconda linea con il 27° battaglione bersaglieri ed una batteria. Questa fu immediatamente fatta salire per controbattere con maggiore efficacia il fuoco nemico.

Contemporaneamente il generale Cugia (come si vedrà più particolarmente in seguito) occupava il Monte Croce.

Alcune compagnie del 1° granatieri tenevano ancora, come abbiamo detto, la parte orientale del Colle di Custoza; e il nemico occupava Custoza stessa, la chiesa, il cimitero, il Belvedere e le numerose cascine tra il Belvedere, Monte Godio e Staffalo.

Persuaso della necessità di occupare Custoza, il generale Govone fece convergere il fuoco delle sue artiglierie sul villaggio, poi lo mandò prendere alla baionetta dal 34° bersaglieri e dai bravi granatieri, che avevano fino allora difeso palmo a palmo e con intrepidezza il terreno.

Contribuì a questo primo successo la comparsa del reggimento dei lancieri di Foggia con una batteria a cavallo spedita in rinforzo del generale Della Rocca, e che giunse alle spalle del nemico allo sbocco di Custoza.

Il nemico tentò un controattacco, che venne respinto; e il 51° reggimento fu inviato in rinforzo per mantenere la conquistata posizione. Ma il nemico che occupava con molte forze il Belvedere e le cascine circostanti, rendeva difficile il successo; e quindi il generale Govone pensò a discacciarnelo.

I cascinali furono battuti da un vivissimo fuoco d'artiglieria, successivamente ad uno ad uno, ciò che ne fece fuggire i difensori. Poi con il 34° bersaglieri, il 51° fanteria e un battaglione del 35° furono presi d'assalto il Belvedere e le cascine contigue, e fattine prigionieri gli ultimi difensori.

Quest'importante successo fu ottenuto alle 3 circa; ma tostamente venne contrastato dal nemico.

Quattro forti colonne lanciate alla riscossa, l'uno sul ciglio del monte, l'altra per il palazzo Baffei, la terza per il palazzo Baffi, l'ultima per il fondo della valle, malgrado che fossero solcate dai nostri proietti, giunsero a gittata di fucile dalle posizioni di Custoza.

Il risultato fu lungo tempo incerto; ma l'aggiustatezza del tiro delle poche artiglierie, i contrattacchi delle brave truppe che occupavano la posizione, e un rinforzo di tutto il resto del 35°, inviato in tempo, lo decisero in nostro favore; e il nemico fu respinto in disordine assai lungi verso il Monte Molimenti.

La giornata alle 3 1/2 sembrava assicurata almeno su quel punto importante.

Se non chè il nemico alle 4 pom., ricevuti considerevoli rinforzi mosse nuovo assalto contro il Belvedere, ma sventuratamente le artiglierie cominciando a mancare di munizioni, non poterono rispondere colla necessaria efficacia.

Un rinforzo del 30° fanteria fu mandato sul posto; un cassone di munizioni fu ottenuto dalla vicina divisione Cugia; due pezzi della batteria a cavallo furono pure collocati in batteria sul Belvedere, dopo lunghi sforzi e in una posizione difficile; ma nulla valse contro la sproporzionata superiorità delle truppe attaccanti. Il Belvedere fu perduto.

Il nemico coronò d'artiglierie le posizioni conquistate; e fin da questo istante la posizione di Monte Torre, circuita da ogni parte non potè più essere conservata. Il 52° reggimento, lasciatovi a guardia, e l'artiglieria rimasta quasi senza munizioni soffrirono in mezz'ora considerevoli perdite.

Alle 5 3/4 si compiè la ritirata, sostenuta alla Cascina Caronini da alcuni squadroni di Lucca e di Foggia. Essa si fece su Villafranca, Rosegaferro e Valeggio, meno alcune frazioni che sbagliando la strada ripiegarono su Goito.

Valeggio fu tenuto dal 52° fino alla mattina del 25; e la divisione, dopo aver tagliato il ponte di Borghetto, si riunì, a metà strada tra Valeggio e Volta.

Non diversamente erano procedute le cose per parte dell'8ª divisione. Alle 1 1/2 del mattino del 24 era questa diretta da Ferri a Sommacampagna per Ramelli, Quaderni e Rosegaferro. Durante una fermata in questo ultimo villaggio il generale Cugia si accorse che il combattimento si era impegnato a Villafranca, e che la divisione Brignone occupava Monte Torre.

Messosi in relazione con la divisione Bixio, si propose di collegar questa con la prima; al che riuscì coll'occupare una ondulazione di terreno paralella alla linea Villafranca-Valeggio, che il prolungamento nella pianura delle ultime falde di Monte Torre.

Quivi spiegò su due linee la divisione; la brigata Piemonte in prima, la brigata Cagliari in seconda, le batterie in mezzo, il 30° battaglione Bersaglieri sul fronte e il 6° sulla destra per congiungersi colla divisione Bixio.

Per chiudere l'intervallo che restava ancora, il comandante del III Corpo vi fece avanzare due squadroni dei Cavalleggeri di Saluzzo e uno di Genova Cavalleria.

Impegnatosi intanto il combattimento dalla divisione Brignone, il generale Cugia per appoggiarla fece avanzare la propria nell'ordine sopraindicato, fino all'altezza di Pozzo Moretto, ciò che si seguì regolarmente, malgrado il fuoco dell'artiglieria nemica; e fece pur controbattere questa con due batterie nella direzione della gola di Staffalo.

Vista la ritirata della divisione Brignone, il generale Cugia spiccò prima due battaglioni, poi tutto il 64° all'assalto della posizione da quella perduta, e rioccupò Monte Croce con brillante successo. Una batteria vi fu inviata per assicurarne la posizione.

Allargata così la sua linea di occupazione, si protese a destra con due battaglioni del 4°, per collegarsi meglio colla divisione Bixio. Di più, a sostenere il 64° inviò due battaglioni sul declivio di Monte Croce, verso la Valle di Staffalo, avanzò il 63° verso la cappella di Pozzo Moretto, occupando le ultime pendici del Monte Croce. Con queste truppe e due batterie tenne fronte al nemico, che lo bersagliava dalle pendici tra Sommacampagna e Staffalo, contribuendo così efficacemente a sostenere le posizioni dapprima difese dal generale Brignone, poi dal generale Govone. Un battaglione del 63° e il 3° reggimento rimanevano in riserva.

Il nemico rallentò il suo fuoco; ma più vivi si fecero i suoi attacchi contro le posizioni di Monte Torre e di Custoza, occupate fino dalle 11 dal generale Govone. Il generale Cugia gli mandò in soccorso due pezzi sul Monte Torre, poi cinque battaglioni per rimpiazzare le truppa che questi avea inviate in sostegno della difesa di Custoza. La batteria che fin dal mattino occupava Monte Croce era stata obbligata a ritirarsi dallo scoppio di un avantreno e dal trovarsi sprovvista di munizioni.

Alle 3 si iniziò un movimento attorniante per parte di una grossa colonna nemica che sboccava da Staffalo. Fu forza far discendere da Monte Torre due battaglioni del 3°, e mandarli in sostegno del 63° fanteria e del 30° battaglione bersaglieri, fortemente riattaccati.

La pugna si sosteneva ancora, quando finalmente, perduta la posizione di Custoza, e il nemico discendendo per le falde meridionali di Monte Torre e Monte Croce, la ritirata fu forzosa dopo avere qui pure sofferte gravi perdite, in ispecie nell'ultimo periodo.

Questa ritirata fu sostenuta dai ritorni offensivi delle truppe che l'operavano, e in ultimo dalla cavalleria di linea, dal 2° e 3° battaglione del 4° reggimento e dal 19° battaglione bersaglieri della divisione Bixio. Questi furono costretti a formare i quadrati contro la cavalleria nemica che tentava d'inviluppparli.

Quest'azione mista delle truppe del III corpo con quelle del I, riassumesi nei fatti seguenti: la divisione Brignone, che avea occupate sin dal mattino le posizioni di Custoza, Monte Torre e Monte Croce, non potè sostenervisi; le divisioni Govone e Cugia vi conquistarono nel modo più splendido le posizioni perdute e vi si mantennero tutta la giornata, ma le perdite sofferte, la stanchezza delle truppe e l'agglomerarsi delle riscosse nemiche su quel punto, ove si dibatteva la somma delle cause, constrinsero anch'esse ad abbandonarle nella sera.

Ciò accadde circa verso le 5 1/2 pomer.

Il generale Della Rocca aveva a sua disposizione la cavalleria di linea, ma questa non poteva essere impiegata in un terreno come quello di Custoza, e solo potè inviarvi una delle sue batterie a cavallo.

Egli pensò in vero a fare entrare in linea il II corpo, il quale nella mattina avea pure passato il Mincio a Goito colla 19ª divisione (Longoni), conservando ad ogni buon fine a Goito la 10ª (Angioletti). Anzi la divisione Longoni si era avanzata fino a Roverbella; ma impacciata nella sua marcia dalle colonne di carri del III corpo, che dopo impegnatosi il combattimento di Villafranca erano forzate a retrocedere, vi giunse troppo tardi per prender parte in tempo utile all'azione.

Perdute le posizioni di Custoza, rimaneva troppo avventurata l'occupazione di Villafranca per parte delle due divisioni Principe Umberto e Bixio; e fu forza pensare a ritirarnele.

Contemporaneamente all'ordine inviato alle divisioni Govone e Cugia di ripiegare, l'una su Valeggio, l'altra sopra Goito, fu fatta sfilare per la strada di Villafranca, Mozzecane, Roverbella e Goito, la lunga colonna dei carri.

Poi retrocedendo a scaglioni e con bellissimo ordine, la divisione del Principe Umberto sgombrò Villafranca.

Alla divisione Bixio ed alla cavalleria di linea, restò l'onorevole incarico di chiudere la marcia; cioè di sostenere la ritirata fin oltre il Mincio. Questo prode ed avveduto generale disimpegnò il suo ufficio con tutta la calma e la preveggenza. Egli spiegò sul suo fronte la brigata cavalleria di linea, Savoia e Genova. Il reggimento Piemonte Reale si trovava già a dritta per proteggere la ritirata del Principe Umberto. Poi cominciò a scaglioni la sua ritirata che si compì con tutta la calma, malgrado che il nemico tentasse disturbarla a più riprese, tanto dinanzi a Villafranca, quanto al crocicchio delle strade di Sommacampagna e Staffalo. Nel primo luogo fu respinto dalle cariche in foraggieri della cavalleria; nel secondo da una numerosa artiglieria opportunamente postata a battere le strade stesse. Durante questi ultimi episodii della giornata, dalla strada di Staffalo si presentò al generale Bixio un parlamentario nemico invitandolo alla resa; ma l'invito s'ebbe la disdegnosa risposta che meritava.

A notte tarda la divisione Bixio giungeva a Roverbella, ove la divisione cavalleria di linea si riunì nuovamente sotto il generale Sonnaz, e cuoprì ultima la ritirata, che nella notte si compiva al di là del Mincio. La divisione Principe Umberto lo passò a Goito, la divisione Bixio a Pozzolo.

Il I Corpo ricevette frattanto l'ordine di concentrarsi su Volta, e difendere ad ogni costo quella posizione ed altre contigue.

La dislocazione dell'armata per il giorno 25 fu: il I Corpo a Volta e Cavriana; il II a Goito, meno le tre brigate che restavano sotto Mantova; il III e la cavalleria di linea a Cerlungo.

Eravamo così in posizione di difendere energicamente la linea del Mincio, se il nemico si fosse accinto a forzarla. Ma non solo esso non ci inseguì, nè prese attitudine offensiva; anzi appena, e con debolissime ricognizioni, si spinse sino alla sponda del fiume. Questa esitanza prova le perdite da lui subite e il disordine in cui rimase, malgrado che la nostra operazione offensiva non fosse riuscita.

Il giorno 26 fu evidente che il nemico non pensava ad attaccarci; e non avendo avuto buon successo il nostro tentativo di stabilirci tra il Mincio e l'Adige per separare le fortezze le une dalle altre, la posizione da noi presa lungo il Mincio diveniva senza scopo.

Perciò il 26 fu operato un movimento di concentrazione dietro l'Oglio, che si compì con il massimo ordine. La cavalleria di linea e la cavalleria dei Corpi d'Armata rimasero ad occupare una larga zona di terreno sulla nostra fronte. Solo rare e timide scorrerie di cavalleria nemica si mostrarono di qua del Mincio. Tutte le volte che esse si scontrarono colla nostra, ne avvennero combattimenti splendidissimi per questa, come accadde ad uno squadrone lancieri di Foggia tra Gazzoldo e Goito, e ad uno dei lancieri d'Aosta in Medole tra il 30 giugno ed il 1 luglio.

Ho già inviato un elenco delle nostre perdite compilato sopra le prime informazioni. Ma è mestieri fin d'ora farvi dei cambiamenti, ed altri bisognerà farne in seguito attesochè i soldati dispersi siano tornati ai loro corpi; e continuamente si abbiano notizie di altri creduti morti, che si riscontrano feriti o prigionieri.

Al presente la somma totale delle perdite tra morti, feriti, prigionieri e dispersi è di 8175 uomini, ripartiti fra le divisioni dell'armata e come appare dall'annesso elenco. Tali perdite sono senza dubbio gravi, ma mi gode l'animo di attestare come esse non abbiano menomamente abbattuto l'animo dei nostri soldati, come lo provarono la premura e la spontaneità con cui si raccolsero alle proprie bandiere quelli che per le vicissitudini della battaglia restarono momentaneamente separati dai loro corpi. Ottimo è lo spirito dell'esercito, il quale anela con ardore a nuovi cimenti, ov'io non dubito che darà con maggior fortuna novella prova di quelle virtù militari, di cui diede splendido saggio nel primo scontro.

Tutto tende a provare che le perdite del nemico furono pure gravissime. Esso lasciò nelle nostre mani circa 1,500 prigionieri. Le informazioni raccolte da loro, la constatazione dei corpi a cui appartengono ed altri documenti ancor più importanti provano che le truppe nemiche che avemmo a fronte nella giornata campale del 24 giugno furono il 5°, 7° e 9° Corpi d'Armata austriaci, più una divisione di riserva e due brigate di cavalleria. Le forze nemiche impiegate furono dunque circa 80,000 uomini.

I documenti importanti di cui ho fatto parola sono le disposizioni date dal quartier generale austriaco per le giornate del 23 e 24. Ne fu trovata copia indosso ad un colonnello degli Usseri ferito e fatto prigioniero negli ultimi scontri della sera presso Villafranca; e che era forse lo stesso presentatosi come parlamentario al generale Bixio. Non sarà privo d'interesse farne conoscere la traduzione, come un allegato a questo secondo rapporto; per l'intelligenza del quale possono consultarsi la *Carta manovra* del terreno tra il Mincio e l'Adige alla scala del 1:21600, e la carta topografica del Lombardo-Veneto alla scala dell'1:86400.

Il Generale d'Armata
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
ALFONSO LA MARMORA.

ALLEGATI.

I.

Disposizioni del pomeriggio del giorno 23 giugno.

Dietro le informazioni avute dal comando supremo dell'Armata, in data d'oggi, a mezzo giorno, l'armata nemica, anticipando il termine di tre giorni da essa stessa stato stabilito, ha varcato la frontiera questa mattina all'alba a Goito, Valleggio e Monzambano e si è avanzata nella direzione principale di Villafranca.

In seguito a ciò determino quanto segue:

Divisione di riserva.

Di questa Divisione la brigata colonnello Saxe-Weimar dovrà avanzare quest'oggi alle 5 pomeridiane da Pastrengo a Sandrà, e distaccherà truppe a Castelnuovo.

Il 5° Corpo d'Armata lascierà parimenti alle 5 pomeridiane il bivacco presso Chiero e si dirigerà a Santa Giustina.

Spingerà quivi una brigata a Sona, se questa località non fosse per anco occupata dal nemico o lo fosse debolmente.

Appena occupate le tre suindicate località, queste dovranno essere messe in istato di difesa, e si dovrà attentamente osservare il terreno verso Salionze, Oliosi e Sommacampagna. A questo scopo la 2ª compagnia del genio del 2° reggimento zappatori è messa a disposizione del 5° Corpo d'Armata, e dovrà partire immediatamente per il campo di Chiero.

La Brigata maggiore generale Benko, come pure il 7° e 9° Corpo d'Armata, la riserva e i parchi rimangono nelle attuali loro posizioni.

Per avere a disposizione per la progettata marcia in avanti di domani un grosso corpo di cavalleria, determinò che:

Tre squadroni del 3° Usseri;

Tre id. dell'11° id.;

Due id. del 12° Ulani: in tutto 8 squadroni, debbano formare una Brigata sotto gli ordini del colonnello Bujanovic.

A questo colonnello verrà per la giornata di domani addetto il capo di stato-maggiore Hovacs.

Questa brigata stabilirà il proprio campo stassera a Santa Lucia e spingerà gli avamposti verso Villafranca. Per le operazioni di domani essa sarà riunita colla brigata Pulz.

I due squadroni Ulani però marcieranno alle 5 pomeridiane verso Lugagnano per coprire la marcia del 5° corpo e manderanno pattuglie verso Sona per mettersi in comunicazione cogli avamposti verso Villafranca.

Onde avere per tutti i casi sufficienti passaggi sull'Adige, si costruiranno nella giornata dei ponti militari a Ponton e Pescantina che saranno ultimati per domani alle 6 antimeridiane; faccio ricordo inoltre esistere un ponte semipermanente a Pastrengo.

Il ponte presso Casa Burri verrà rotto questa sera. I Pionieri del 4° battaglione non occupati alla costruzione de'ponti dovranno trovarsi domattina alle ore due senza equipaggio di ponte presso San Massimo.

Il Quartier Generale principale si trasferirà questa sera a San Massimo.

Ordino che le truppe destinate a prender parte alle operazioni di domani abbiano a fare un altro rancio questa sera. Esse consumeranno il vino e la minestra e conserveranno la carne cotta; per cui autorizzo la somministranza della doppia razione di quest'oggi.

Per le ore tre antimeridiane di domani tutto deve esser pronto per la marcia in avanti; le truppe dovranno quindi consumare per tempo il caffè.

Infine i signori comandanti dei Corpi d'armata e delle truppe avranno cura di provvedere che le truppe siano fornite di quattro giorni di viveri, cioè viveri per due giorni da portarsi dagli uomini, e per altri due giorni sui carri.

I grossi bagagli rimarranno per ora nei luoghi ove attualmente si trovano.

Verona, 23 giugno 1866.

II.

Disposizioni pel 24 giugno 1866.

Come fu già accennato nelle disposizioni emanate quest'oggi nel pomeriggio, tutte le truppe dovranno essere pronte alla marcia alle ore 3 antimeridiane e il comando della divisione di riserva colla brigata maggior generale Benko da Pastrengo si avanzerà a Sandrà per riunirsi quivi colla brigata del colonnello Saxe-Weimar.

L'ulteriore avanzarsi di questa divisione si farà sopra Castelnuovo.

Il 5° Corpo d'armata da Santa Giustina e Sona si avanza colle due brigate che occupano Santa Giustina verso San Giorgio in Salice, la brigata di Sona verso la strada ferrata nella direzione di Casazze.

Il 9° Corpo d'armata, ora a Santa Lucia, avanza possibilmente coperto a settentrione dell'argine della ferrovia per Mancalaqua; e prende quivi la direzione di Sommacampagna; attacca questa località se è occupata, e vi si stabilisce fortemente.

Questo Corpo è seguito dal 7° Corpo d'armata, che parte da S. Massimo, e tosto che il 9° Corpo si è avanzato verso Sommacampagna, il 7° Corpo manda una brigata lungo la ferrovia per lo stretto a Casazze onde dare il cambio alla brigata del 5° Corpo, la quale rientra al suo Corpo.

Le altre due brigate del 7° Corpo rimangono in riserva.

Compiuto questo spiegamento la divisione di riserva si avanza da Castelnovo a Oliosi. Il 5° Corpo verso S. Rocco di Palazzolo, la brigata del 7° Corpo a Zerbare, mentre il 9° Corpo tiene fermo quale perno Sommacampagna e si stende verso Berettara.

Le due brigate del 7° corpo destinate a costituire la riserva, rimangono sulla ferrovia all'altezza di Sona.

La cavalleria sotto gli ordini del colonnello Pulz, cioè le brigate Pulz e Bujanovic si avanza all'altezza del 9° Corpo coprendone il fianco sinistro nella sua marcia verso Sommacampagna, ed è sua missione speciale di custodire in generale il fianco sinistro dell'armata.

Nel caso che sfavorevoli circostanze costringessero ad una ritirata, i Corpi si dirigeranno sui ponti, già accennati nelle disposizioni d'oggi di Pescantina, Pastrengo e Ponton; cioè la divisione di riserva a Ponton, il 5° e 7° Corpo a Pastrengo, il 9° Corpo a Pescantina.

La brigata di cavalleria Pulz eventualmente si ripiega per Massimo a Verona.

Il quartier generale principale marcia col 7° Corpo a Sona, ove vorranno essere diretti tutti i rapporti.

Verona, 23 giugno 1866, ore 6 3/4 pom.

III.

Dal Comando dell'Armata — San Massimo, 23 giugno, ore 9 1/2 sera.

Al Comando della brigata cavalleria Bujanovic presso Dossobuono.

Domattina per tempo uno squadrone, riposato, sotto il comando di un capitano specialmente adatto, dovrà essere diretto verso Isola della Scala e Bosolore, insomma nel tratto medio tra il Mincio e l'Adige, per raccogliere notizie, se il nemico si avanzi da Legnago verso Verona. Tutti i rapporti da farsi ad intervalli di tempo, vorranno spedirsi al Comando della fortezza di Verona, coll'aggiunta di significare il contenuto per via telegrafica al comando supremo dell'armata.

JOHN.

TABELLA numerica delle perdite avute nel fatto d'arme del 24 giugno 1866.

DIVISIONI o RISERVE DEI CORPI D'ARMATA		PERDITE IN UFFIZIALI					PERDITE DELLA BASSA-FORZA			
		morti	feriti	prigionieri feriti	prigionieri illesi	mancanti	morti	feriti	prigionieri	mancanti
1° Corpo d'armata	1ª Divisione	12	26	10	26	6	53	352	6	972
	2ª id.	6	9	1	»	»	22	148	»	129
	3ª id.	14	33	20	17	2	124	513	»	913
	5ª id.	9	32	12	2	»	120	530	1	802
	Riserva del Corpo d'armata	6	10	1	»	»	50	222	»	50
2° Corpo d'armata	18°, 59°, 60°, e 67°	»	»	»	»	»	»	2	»	9
3° Corpo d'armata	7ª Divisione	»	»	»	1	»	4	10	»	206
	8ª id.	4	8	7	2	2	45	239	2	708
	9ª id.	9	40	6	»	»	220	831	24	289
	16ª id.	»	1	3	»	»	8	43	5	106
	Cavalleria del Corpo d'armata	1	5	1	»	»	4	12	»	12
Divisione cavalleria di riserva		»	1	»	2	»	1	13	1	37
Totale		61	165	61	50	10	651	2915	39	4233
Totale generale		337					7838			
Totale ufficiali e bassa forza		8175								

RAPPORTO
SUL COMBATTIMENTO A MONTE SUELLO
Del colonnello brigadiere Corte al generale Garibaldi.

Bagolino, 6 luglio 1866.

La sera del 1° luglio io riceveva ordine a Salò di fare occupare militarmente il Ponte d'Idro. Io distaccava a questo scopo il maggiore Cingia del 1° reggimento colla 16ª compagnia di detto reggimento e la compagnia Bersaglieri del capitano Evangelisti. Partito la sera del 1° luglio circa le 6 pom. il maggiore Cingia con marcia velocissima occupava l'indomani prima del mezzogiorno Ponte d'Idro e spingeva le sue ricognizioni sino ad Hano.

Il 2 al mattino io riceveva l'ordine di muovere col rimanente della brigata, e di avviarmi per piccole marcie su Rocca d'Anfo. Precedendo la colonna io incontrava a pochi passi da Barghe il luogotenente delle Guide conte Manci, ed il luogotenente di stato maggiore signor Guarnieri, i quali mi avvertivano che due colonne austriache si avanzavano; l'una da Moerna per Hano su Treviso e Trovaglio, e l'altra da Bagolino su Presegno e Lavenone. — Io feci immediatamente rinforzare il maggiore Cingia a Ponte d'Idro e mandai il maggiore Salomone con quattro compagnie su Presegno e la Berga. — La sera del 2 pernottai a Vestone, donde la mattina del 3 mossi con tutta la brigata su Rocca d'Anfo. Verso le 12 di detto giorno, io veniva avvertito che una compagnia di Bersaglieri comandata dal capitano Evangelisti, e diretta dal capitano di stato maggiore Bezzi aveva ricevuto ordine di girare attorno alla Rocca, e di piombare dalla cima dei monti sugli Austriaci che occupavano Sant'Antonio, e le falde orientali del Monte Suello. — Alle 2 mi veniva ordinato di formare la mia brigata per quattro sulla strada che da Rocca d'Anfo mette a Bagolino, e di muovere velocemente all'incontro dell'inimico. Le forze di cui io poteva disporre in quel momento consistevano in 6 compagnie del 1° reggimento, in 1 compagnia Bersaglieri, in 10 compagnie del 3° reggimento ed in 1 batteria di montagna.

Io formava la colonna nel modo seguente: La 1ª compagnia del 1° reggimento, la 16ª compagnia del 1° reggimento, le compagnie del 3° battaglione del 1° reggimento, il 3° reggimento.

La compagnia bersaglieri veniva distesa a sinistra della strada, ed una compagnia del 3° reggimento sulle destra della medesima.

Una sezione d'artiglieria precedeva il 5° battaglione.

Oltrepassato di poche centinaia di metri S. Antonio, i cacciatori austriaci che stavano appostati sulle falde del monte e distesi lungo lo stradale incominciarono il fuoco. I nostri non poterono subito rispondere per cagione della inferiorità nella portata delle armi; essi però si spingevano avanti, ed il combattimento diventava generale. Mentre alcune compagnie tenevano lo stradale, altre si distendevano successivamente a destra ed a sinistra sulle falde del monte; e malgrado molti morti e molti feriti procedevano arditamente. Il nemico era costretto di indietreggiare assai, malgrado la superiorità già notata delle armi, e malgrado i regressi offensivi che egli tentò.

Al punto però in cui le falde del Monte Suello volgono verso l'oriente per modo di sembrare di intercettare la strada le difficoltà per gli assalitori diventarono insuperabili, ed essendo stato ferito il generale Garibaldi, si dovette ripiegare alquanto per mettere la gente al coperto da fuochi troppo micidiali, ed a cui era impossibile di rispondere.

Il movimento nel ripiegarsi fu eseguito col massimo ordine, distinguendosi soprattutto per valore e sangue freddo il luogotenente colonnello Bruzzesi del 3° reggimento.

Sulle alture verso S. Antonio si prendeva posizione e con 4 cannoni da 5 1/3 si tirava con effetto micidiale sulla colonna che gli Austriaci tentavano di formare sulla strada.

Gli Austriaci si ritirarono vicino a Monte Suello, d'onde sulla sera minacciati dalle compagnie del maggior Mosto che erano giunte alla Berga, essi si ritirarono precipitosamente da Monte Suello, da Ponte Caffaro e da Bagolino.

Unisco lo stato dei morti e dei feriti della 1ª Brigata; unisco pure uno stato di proposte per ricompense. Oltre al tenente colonnello Bruzzesi, di cui già feci menzione, non che degli ufficiali, sott'ufficiali e soldati di cui fanno menzione i rapporti che le accludo, devo fare speciale menzione del mio capitano di stato-maggiore Angiolo Bottino, caduto morto mentre guidava valorosamente all'attacco le compagnie di testa, e del sottotenente Felice Mondelli mio aiutante di campo che ebbe il cavallo ucciso e che si distinse su tutto il fronte del combattimento per coraggio, intelligenza e sangue freddo. Sento pure il dovere di menzionare favorevolmente il sottotenente Carlo Degli Alessandri, mio ufficiale a disposizione.

Il luogotenente Neri della batteria di montagna si condusse con molto sangue freddo, tenendo i suoi pezzi sotto un fuoco vivissimo di moschetteria e puntandoli con ammirabile precisione.

Devo pure far menzione con molte lodi al signor Adolfo Wolff, già maggiore nell'esercito meridionale che guidò con intelligenza e coraggio un distaccamento spedito contro gli Austriaci che si avanzavano dal Ponte Caffaro.

Le perdite degli Austriaci furono assai considerevoli; esse non devono essere al disotto di 200 uomini fuori di combattimento.

Il solo ospedale di Storo ricoverava 60 feriti gravi.

Il colonnello comandante la 1ª Brigata
CLEMENTE CORTE.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Il *Times* ha da Parigi, 14 agosto:

Ora ho informazioni più precise intorno allo scopo della visita della imperatrice Carlotta a Parigi. È venuta qui per ottenere una dilazione, onde avere tempo a pagare quello che è dovuto alla Francia e che è garantito sui proventi delle dogane messicane....... Il governo del Messico, benchè con la più stretta economia, ha bisogno di 500,000 piastre mensuali per le spese più indispensabili, e per molto tempo dalle dogane si ricavarono solo due quinti di detta somma. Si dice che se le sue preghiere riuscissero vane (lo che non sarà) l'imperatrice Carlotta non dubita di mettere in mano dell'Imperatore, come *ultimatum*, l'abdicazione di suo marito.

In queste estremità uno de' più acuti membri del gabinetto ha avuto il carico di trovare la maniera di uscirne con qualche combinazione. La cosa però non è agevole perchè le somme dovute dal Messico figurano nel bilancio francese.

PRUSSIA. — Si scrive da Berlino all'*Indép. Belge:*

Il Governo ha deposto al banco della presidenza della Camera dei deputati molti decreti emanati nell'intervallo delle sessioni, fra questi quello che aboliva le leggi sull'usura, che venne inviato alle Commissioni del commercio e dell'industria.

Il ministro dell'interno ha presentato il progetto di legge elettorale pel Pariamento basata, come si sa, sulla legge per l'Impero, 1849, eccettuate alcune importanti modificazioni; verrà nominata una Commissione di venticinque per elaborarne la relazione.

Sono pure stati presentati due progetti d'indirizzo, dal centro sinistro, e dal partito progressista, il primo del signor Gneist, l'altro del signor Waldeck.

La frazione progressista non ha adottato il progetto d'indirizzo del signor Tvesten: ciò non ostante il progetto Waldeck non ottenne nella sua frazione che una debole maggioranza.

Ebbe luogo una lunga discussione nel seno delle frazioni, le quali non poterono mettersi d'accordo.

Ora esistono quattro progetti d'indirizzo.

La discussione che sta per cominciare nel seno della Commissione durerà qualche giorno, ed a meno che non si trovi modo di comporsi si adotterà forse una risposta di semplice cortesia, come si usa in Inghilterra.

GERMANIA. — Si scrive da Annover, 9, alla stessa *Indép. Belge:*

Eccovi la risposta data dal conte Bismarck agli annessionisti della Frisia orientale:

« L'indirizzo di una gran quantità di abitanti di Emden, di Leer ed altri paesi della Frisia orientale servì ad esprimere a S. M. la fedeltà e l'attaccamento a tutta prova di quei paesi, fedeltà ed attaccamento che la loro separazione non potè diminuire.

« L'indirizzo ricorda le parole colle quali l'estinto padre di S. M. dava l'addio, or son cinquant'anni, al fedele popolo della Frisia orientale; e le ricorda in un momento, in cui le armi prussiane benedette dalla Provvidenza rendono possibile rinforzare gli antichi vincoli fra la Frisia orientale e la Casa reale degli Hohenzollern.

« S. M. il Re mi ha ordinato di esprimere ai sottoscrittori dell'indirizzo in un coi suoi ringraziamenti reali la ferma speranza che vengano soddisfatti i loro desiderii espressi con tanta eloquenza. »

Il *Corriere d'Annover* per contro annunzia di aver ricevuto una serie di dichiarazioni contro l'annessione delle provincie orientali e del rimanente del Regno, ma che nelle attuali circostanze non crede opportuno di pubblicarle.

D'altra parte sono state sequestrate le *Notizie d'Aurich*, capitale della Frisia orientale, per aver combattuto il movimento annessionista.

Gli editori di Brema ci inondano di opuscoli contro la dinastia, ed i tribunali annoveresi procedono contro i propagatori: in un solo distretto si agitano tre processi contro individui accusati di lesa maestà; mentre le autorità prussiane sopprimono tutto ciò che parla in favore della dinastia spodestata.

L'editore della *Landes Zeitung*, organo del partito leggittimista, annunzia che per ordine del commissario civile il ministro dell'interno gli vietò la pubblicazione del suo giornale, sotto minaccia delle pene più severe.

Ieri è stato sequestrato presso i librai un opuscolo, nel quale il signor de Hodenberg, uno dei malaugurati ministri che hanno sconsigliata l'alleanza colla Prussia, si sforza di difendere la sua politica funesta.

La Prussia avrebbe potuto risparmiarsi la soppressione di questa pubblicazione, giacchè tutto l'argomentare del signor di Hodenberg non avrebbe aumentato il numero dei di lei avversari. Per far avanzare la causa della Prussia i consiglieri che assistettero il re Giorgio nell'ultima crisi non hanno che a caldeggiare la sua causa, tanto essi sono abborriti.

Il signor Tschirschnitz, già aiutante generale di S. M., e che più ha contribuito a quella politica di cui il Re risente ora le fatali conseguenze, ritornò l'altro giorno alla capitale; la regina non volle riceverlo; ma ritornando da palazzo essendo stato riconosciuto, il generale venne assalito da una turba di popolo, che si faceva sempre più grossa, e durò grande fatica a porsi in salvo.

Mentre constato l'impopolarità del partito legittimista non posso a meno di aggiungere che il partito antidinastico è debolmente rappresentato.

Eccettuati coloro che trassero lucro dagli abusi, nissuno desidera il ritorno di quel Governo che ci ha fatto tanto soffrire negli ultimi tempi. Ma si dimanda che venga mantenuta la dinastia e l'indipendenza del Regno, salvo i suoi obblighi verso la Confederazione che verrà costituita nel Nord.

— La *Provincial Correspondenz* di Berlino dice:

Continuando a maneggiare le finanze dello Stato senza un *budget*, il Governo non ha mai preteso di agire in virtù di diritti concessi dalla Costituzione; al contrario trasse l'autorità di farlo solo dal suo dovere e dalla responsabilità verso lo Stato. Quando la Rappresentanza nazionale sancisca la sua gestione, il passato sarà ratificato rispetto alla Costituzione, il dubbio rispetto alla legalità sarà rimosso.

In questo modo il Governo manifesta il suo rispetto per la Costituzione e per la legge, e dà prova efficace che è sollecito di tutelare con la stessa coscienza i diritti della Rappresentanza e quelli della Corona. Benchè la Camera sia composta di liberali e di progressisti lo spirito di conciliazione che è stato invocato dal Trono si manifesterà senza dubbio, come apparisce da un indirizzo che sarà presentato al Re. La inflessibilità dei partiti farà posto ad una nobile emulazione tra tutti in favore della grande impresa nazionale che la Prussia ha impreso di compiere.

Rispetto ai paesi de'quali s'impossesserà la Prussia, saranno presto pubblicati dei provvedimenti provvisorii, di concerto con le Camere prussiane, finchè non sarà promulgato il regime costituzionale.

TURCHIA. — L'*Osservatore Triestino* ha le seguenti notizie da Costantinopoli e da Smirne:

La Commissione nominata per processare Bulgaris e i suoi complici nel tentativo di sollevazione della Tessaglia è stata sciolta. La sua relazione, che fu presentata dinanzi al Gran Consiglio, dichiara i prigionieri colpevoli di cospirazione contro il Governo ottomano; però ammettendo circostanze attenuanti e stabilendo vari gradi di colpabilità. Si crede che le condanne saranno miti.

I membri della deputazione montenegrina ebbero un'udienza da Alì pascià. Il ministro li assicurò delle ottime intenzioni della Porta verso il loro paese, e disse che il Sultano darà fra breve una luminosa prova della sua benevolenza verso il principe e verso la popolazione. Aggiunse per altro l'osservazione che il principe Nicolò farebbe bene a mostrare la sua deferenza verso il proprio Sovrano venendo ad ossequiarlo in persona, come aveva promesso.

Scrivono da Larissa che i Governi ottomano ed ellenico ordinarono ai capi delle loro guardie di frontiera di mettersi d'accordo per l'inseguimento delle bande di briganti che si fecero vedere ultimamente nelle vicinanze d'Armiro e di Afraga. Il tenente-colonnello Dalonas ebbe già una conferenza col *Eerven-agà*, per combinare un movimento simultaneo delle forze poste sotto i loro ordini.

— Si scrive allo stesso giornale da Costantinopoli:

In forza d'una decisione sovrana, il bilancio dell'Impero Ottomano dev'essere pubblicato ogni anno nel mese di marzo. Ora sono già quattro mesi che si attende questa pubblicazione. Posso però accertarvi che questo documento sarà distribuito quanto prima ai rappresentanti delle legazioni estere.

Ho avuto occasione di vedere l'esposizione finanziaria: essa presenta un disavanzo di 454 mila borse (ogni borsa equivale a 50 fiorini). E siccome è impossibile sopperirvi coi mezzi ordinari del tesoro, si dovette ricorrere agli spedienti. Gli emolumenti del mese d'agosto di tutti gl'impiegati indistintamente saranno soppressi: ciò presenterà un risparmio di 150 mila borse. Si trovò pure che il modo d'esazione dei dazi sul sale e il tabacco è difettoso e troppo costoso, e che la paga degli impiegati è troppo elevata; per conseguenza viene introdotta in questo ramo una diminuzione di 40 mila borse. L'amministrazione delle nuove provincie (*vilaet*) viene pure assoggettata ad una riduzione. In una parola, il granvisir prese si opportune disposizioni, da rimettere il bilancio in equilibrio. In pari tempo i provvedimenti stabiliti per il pagamento degl'interessi del debito generale sono assoluti e positivi, e tali da non lasciar sorgere la menoma apprensione.

In questi ultimi giorni esisteva un disaccordo fra il granvisir e il ministro della guerra. Il primo aveva persino offerto la sua dimissione, ma il Sultano non volle accettarla. Il motivo di questo dissenso era che il Serraschiere domandava molto più danaro di quello onde poteva disporre il tesoro. Si dovette ricorrere a prestiti, conchiusi per la maggior parte a condizioni onerose, con grave scapito del credito pubblico.

ULTIME NOTIZIE

I pochi casi di cholera verificatisi sin dal 12 agosto in Italia, taluni dei quali neanche ritenuti per cholera asiatico, come non richiedevano alcun provvedimento sanitario per le procedenze dai porti italiani, non venivano pubblicati in alcun bollettino officiale.

Le contumacie però imposte pei porti di Genova e Napoli avendo destato delle apprensioni nel pubblico, si fa noto a tranquillare gli animi che nella città di Genova dal 5 al 16 agosto si ebbero 14 casi e 5 morti.

In Napoli dal 2 al 16, casi 55 e morti 30, dei quali 41 casi e 26 morti ebbero a deplorarsi nel convento delle Stimmatine a Capodimonte, tutti il 15 corrente.

Il Governo ha dato le più efficaci disposizioni per riconoscere quali speciali cause abbiano potuto produrre nello stesso giorno in unico locale lo sviluppo della malattia su di un numero sì esteso delle bambine ivi raccolte.

Numero de' casi e morti di cholera nel giorno 17 agosto.

Napoli (città). Casi 4, morti 3, di cui due dei colpiti precedenti. — Stabilimento delle Stimmatine: caso 1, morto 1 degli attaccati precedenti.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 17.

L'imperatore di Russia, in una lettera al re di Prussia, dichiara che non interverrà nella sistemazione degli affari della Germania.

Nuova-York, 15.

I Juaristi occuparono Tampico, Monterey e Saltillo.

Parigi, 17.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	16	17
Fondi francesi 3 0/0	68 77	68 90
Id. 4 1/2 0/0	98 —	98 —
Consolidati inglesi	88 1/4	88 1/2
Cons. italiano 5 0/0 (in contanti)	52 20	52 45
Id. (fine mese)	52 35	52 50
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	643	645
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	330	330
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	80	77
Id. Lomb.-venete	382	382
Id. Austriache	352	352
Id. Romane	60	62
Obb. strade ferr. Romane	108	108
Obbligazioni della ferrovia di Savona	77	—

Parigi, 17.

Questa mattina è arrivato il principe Napoleone. La *France* dice che il principe si è recato a Saint-Cloud.

È arrivato il generale Menabrea.

L'*Evénement* annunzia che ieri fu levato il campo di Châlons.

Berlino, 17.

Un messaggio reale presentato alla Camera annunzia l'annessione dell'Annover, dell'Assia Elettorale, del Nassau e della città di Francoforte. Il messaggio dichiara che la Prussia non cercò di fare acquisti territoriali, ma che l'attitudine ostile di questi Stati esige che cessi la loro autonomia. Verranno fatte ulteriori comunicazioni circa i ducati dell'Elba dopo la conclusione della pace.

Benedetti è ritornato.

Atene, 15.

Continua in Grecia grande agitazione contro la Turchia per gli avvenimenti di Candia.

Il Governo greco sta per indirizzare alle potenze protettrici una memoria sugli affari d'Oriente.

Alessandria d'Egitto, 16.

Lo stato della pubblica salute in Egitto è assai soddisfacente.

Le notizie di Shangai recano che fu aperto il mercato delle sete con prezzi molto elevati.

Berlino, 17.

Dopo la lettura del messaggio reale, col quale si annunzia l'annessione dell'Annover, dell'Assia Elettorale, del Nassau e di Francoforte, Bismarck presentò un progetto di legge tendente a chieder che la Camera dia il suo assenso a tali annessioni secondo le forme costituzionali. Pregò pure la Camera di voler rimettersi nel Re, il quale userà tutti i riguardi verso questi paesi annessi.

Parigi, 18.

L'Imperatore passeggiò ieri sera in carrozza al *Bois de Boulogne* e fu calorosamente acclamato.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Cesare Dondini e Giuseppina Casali-Pieri rappresenta: *Cuore ed Arte*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Franc. Coltellini rappresenta: *La donna romantica.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 17 agosto 1866, ore 8 ant.

Il barometro si è di nuovo abbassato nel settentrione, e s'innalza invece nel mezzogiorno. Cielo sereno. Mare calmo. Vento debole e vario. Continua molto basso il barometro in Scozia e nel nord d'Europa.

Stagione incerta e non anche ristabilita.

Probabile che il vento giri al primo quadrante.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 16 agosto 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 6	mm 753, 1	mm 753, 4
Termometro centigrado	22, 0	27, 5	20, 0
Umidità relativa	45, 0	30, 0	59, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	E debole	SO debole	SO debole

Temperatura { Massima + 28,0 / Minima + 14,3 }

Minima nella notte del 17 agosto + 16,3.

Nel giorno 17 agosto 1866.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754, 1	mm 752, 7	mm 753, 7
Termometro centigrado	22, 5	26, 5	21, 0
Umidità relativa	63, 0	42, 0	59, 0
Stato del cielo	nuvolo sp. d'acq.	sereno	sereno
Vento direzione / forza	S debole	NO debole	O debole

Temperatura { Massima + 27,5 / Minima + 16,3 }

Minima nella notte del 18 agosto + 18,0

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE (Firenze, 18 Agosto 1866).

VALORI	VALORE NOMINALE	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	FINE CORRENTE L	FINE CORRENTE D	NOMINALE	PREZZI FATTI	CAMBI	GIORNI	L	D
Rendita Ital. 5 % god. 1 lugl. 66		57 1/2	57 »	» »	» »	» »	» »	Livorno	8		
Detto in sott. » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	30		
» 3 % » 1 aprile		» »	» »	» »	» »	40 10	» »	Detto	60		
Impr. Ferriere 5 % » 1 gen. 66	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Roma	30	485 »	475 »
Obb. del Tesoro 1849 5 % p. 10 » »	840	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Bologna	30	99 5/8	99 1/2
								Ancona	30	99 5/8	99 1/2
Az. Banca Naz. Tosc. » 1866	1000	» »	1425	» »	» »	» »	» »	Napoli	30	99 5/8	99 1/2
Dette Banca Nazion.								Milano	30	99 5/8	99 1/2
nel Regno d'Italia. » ex coup.	1000	» »	» »	» »	» »	1420	» »	Genova	30	99 5/8	99 1/2
Cassa di sconto Toscana in sott.	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Torino	30	99 5/8	99 1/2
Banca di Cred. It. god. 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30		
Obblig. Tabacco » »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30		
Az. SS. FF. Romane. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette con prelaz. 5 %								Vienna	30		
(Ant. Cent. Toscane) » 1 genn.	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obblig. 5 % delle sud. » 1 ott. 65	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Augusta	30		
Obb. 3 % SS.FF. Rom. » »	500	295 »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Az. ant. SS. FF. Liv. » genn. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Francoforte	30		
Dette (ded. il suppl.) » 1 luglio	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90		
Obb. 3 % delle sudd. » gen. 66	500	170 »	168 »	» »	» »	» »	» »	Amburgo	90		
Dette » 1 mar. 66	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Londra	30	27 30	27 »
Obb. 5 % SS. FF. Mar. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette (ded. il suppl.) » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	108 1/2	108 »
Az. SS. FF. Merid. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Obbl. 3 % delle dette » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90		
Ob. dem. 5 % serie c. » 1 apr. 66	505	378 »	376 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90		
Dette serie non comp. » »	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Marsiglia	90		
Impr. com. 5 % obbl. » 1 gen. 66	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Napoleoni d'oro		21 80	21 75
Detto in sottoscriz. » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto liberate » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Sconto Banca			
Impr. com. di Napoli » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto di Siena » »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Pantelegrafo Caselli » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Motore Barsanti Matteucci.... 1ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
Detto detto 2ª serie » »		» »	» »	» »	» »	» »	» »				
5 % Ital. in picc. pezzi » 1 lugl. 66		» »	» »	» »	» »	60 »	» »				
3 % Idem Idem » 1 apr. 66		» »	» »	» »	» »	41 »	» »				

VALORI A PREMI	FINE CORRENTE Prezzo Lettera	FINE CORRENTE Prezzo Denaro	FINE CORRENTE Premio	FINE PROSSIMO Prezzo Lettera	FINE PROSSIMO Prezzo Denaro	FINE PROSSIMO Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % Affari nulli; pezzi da 20 franchi 21 75.

Il Sindaco ANGIOLO MORTERA.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

PROVINCIA DI NAPOLI

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

AVVISO D'ASTA.

Vendita di beni demaniali autorizzata colla legge del 21 agosto 1862, n° 793, a nome della Società Anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia agente per conto del Governo.

Il pubblico è avvisato che alle ore 10 ant. del giorno 15 settembre 1866 si procederà in una delle sale di questo ufficio con intervento ed assistenza del sig. direttore del Demanio, o di chi sarà da esso delegato, ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione e senza farsi luogo a ripetizione d'incanto in caso di diserzione dell'esperimento in favore dell'ultimo miglior offerente dei beni del Demanio descritti al lotto unico dell'elenco 33 pubblicato nel *Giornale di Napoli* del 19 maggio 1861 supplemento; quale elenco assieme ai relativi documenti trovansi depositati nell'ufficio della Direzione demaniale suddetta.

I beni che si pongono in vendita consistono:

Elenco 33.

LOTTO UNICO — La Real Tenuta d'Ischia costituita da vari fabbricati, villa e terreni adiacenti tutta cinta da muri, meno il boschetto della Pagoda, i terreni sulla strada ed il casamento alla marina che formano corpi distinti.

L'asta sarà aperta sul prezzo d'estimo seguente:

Elenco 33 — Lotto unico — Lire 247,302 40 — Ogni offerta d'aumento non potrà essere minore di Lire 500.

Per essere ammessi a prendere parte all'asta gli aspiranti dovranno prima dell'ora stabilita per l'apertura degl'incanti depositare a mani del segretario dell'ufficio procedente, o far fede di aver depositato alla cassa dell'ufficio di ricevitoria demaniale in Napoli in danari od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore estimativo dei vari lotti al cui acquisto aspirano.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prendere visione in detto uffizio procedente.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara.

Napoli, 11 agosto 1866.

Il segretario
G. Piccirillo.

2170

IL SINDACO DI FIRENZE

Visto il progetto particolareggiato dell'ingegnere comunale sig. dott. Luigi Del Sarto del 3 luglio p. p. e le perizie del 19 e 21 giugno 1866 relative alla costruzione di un nuovo Lung'Arno fra la piazzetta de'Tempj e la porta San Niccolò, e per la prosecuzione sotto la detta nuova strada dell' emissario meridionale già in parte costruito fino alla piazzetta de'Tempj sopra rammentata;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale del 14 giugno 1866 sanzionata dalla deputazione provinciale nel 27 luglio successivo, con la quale viene approvato il progetto di cui trattasi;

Vista la deliberazione della Giunta municipale del dì 8 agosto andante, ed a quella inerendo;

Rende pubblicamente noto in adempimento e per gli effetti contemplati dalla legge sulle espropriazioni a causa di pubblica utilità del 25 giugno 1865, numero 2359:

1° Dal giorno infrascritto a tutto il dì 1° del prossimo settembre e così per l'intiero periodo di 15 giorni, è ostensibile in questo palazzo comunale (Direzione d'arte) la relazione e perizie sopra indicate alle quali vanno unite le relative piante geometriche dimostranti le proprietà private interessate in detta opera, pel compimento della quale è stabilito il tempo e termine di anni tre.

2° La ostensione di tal progetto e la pubblicazione del presente avviso viene fatta in adempimento alla legge del 25 giugno 1865 sopra menzionata, ed affinchè del progetto stesso possa chiunque prendere conoscenza e fare le sue osservazioni.

Dal palazzo comunale di Firenze
Li 18 agosto 1866.

Per il sindaco
G. Garzoni.

2175

AVVISO. 2156

Carlo Vinzio viaggiatore di commercio, nativo di Quarona, Valsesia, provincia di Novara: previene tanto per affari commerciali quanto litigiosi che il suo domicilio legale è Piazza Imperiale n° 1 al terzo piano, Lione, Francia: come resulta dal certificato di già prodotto e rimesso alla Corte di appello a Firenze.

Firenze, li 16 agosto 1866.

CARLO VINZIO.

2179 **AVVISO.**

Antonio Cioni negoziante domiciliato ad Empoli, fa noto a tutti e per tutti gli effetti di ragione che Giovanni Checcacci suo barocciajo, fino dal dì 11 corrente ha cessato di agire per suo conto; che perciò non riconoscerà nessuna azione od operazione ecc. che dal medesimo venisse fatta sotto il suo nome e dal suddetto giorno.

2173 **AVVISO.**

L'anno milleottocento sessantasei e questo dì sedici agosto in Firenze.

Alla richiesta della signora Maria Berti vedova Luchi, attendente alle cure domestiche domicil. in Firenze, rappresentata per miserabilità dal dottore Aristodemo Cecchi, destinatole dalle Camera di disciplina dei procuratori in Firenze con ordinanza del dodici maggio 1865. Io Giuseppe Campetti, usciere addetto al tribunale civile e correzionale in Firenze, ivi domiciliato, ho notificato atto di riassunzione e istanza ai signori:

Enrico, Giovanni, Cammillo, Giuseppe e Leopoldo Luchi di ignoto domicilio, rilasciandone copia all'ill.mo sig. procuratore del Re presso il detto tribunale, in conformità dell'art. 141 del Codice di procedura civile avendo affisso alla porta esterna del predetto tribunale le respettive copie ad essi spettanti.

L'usciere
G. CAMPETTI.

2150 **EDITTO**

Si rende noto alli signori Agostino e Mario Nani figli maggiori del fu Filippo, il primo anche quale procuratore del fratello Pietro, ad Adriana Gradenigo vedova di Filippo Nani quale tutrice dei minori Antonio, Pisana, Leonardo, Marco e Marta Nani fu Filippo, a Federico Gradenigo quale contutore della medesima, tutti domiciliati in Venezia, che li signori Francesco e Giovanni Camerini, Elisa Camerini-Diana, Linda Camerini-Biasini, ed Isabella Camerini-Giro possidenti, rappresentati dall' avvocato Brusoni di questo foro, produsse a questo Regio tribunale provinciale l'istanza 24 luglio anno corrente, n° 7474 da essere intimata al primo di essi nominati, ed altrettante rubriche della medesima da essere intimate agli altri, diretta a provvedere alla mancata in parte intimazione della petizione 7 giugno anno corrente, n° 6040 di essi istanti, che era stata prodotta in confronto delli nobili Filippo e Mario Nani-Mocenigo fu Agostino, Antonio Tommasini quale tutore dei minori Alessandro e Pisana Nani-Mocenigo fu Girolamo, e marchese Girolamo Canonici, e chiesero: — 1° Dovere li convenuti cancellare le due iscrizioni prese a loro favore all'ufficio delle ipoteche di Rovigo, cioè:

a) Quella del 22 marzo 1858, n° 345, a carico della ditta Lodovico Querengo pella somma di lire a. 72894 : 46 : 60, come capitale dipendente da istromento 30 marzo 1802, a rogiti del veneto notaio Micheli a credito di Elisabetta Grimani vedova Savorgnan, ed a debito di Agostino Nani.

b) Quella del giorno stesso 22 marzo 1858, n° 336, a carico di Cristoforo Camerini, pella egual somma di austriache lire 72894 : 46 :60 e come dipendente dal medesimo istromento 30 marzo 1802 a debito e credito rispettivo come l'antecedente.

2° Ove essi convenuti non si prestassero a cancellare le suddette iscrizioni entro giorni 14 dacchè la sentenza che si invoca sarà passata in giudicato, essere autorizzati a farle cancellare gli attori, e per essi tutti Francesco Camerini, e ciò a spese dei rei convenuti.

3° Dovere gli stessi rei convenuti far tutte le pratiche e procedure necessarie onde sia cancellata anche l'altra iscrizione 13 ottobre 1857, numero 1300, presa a favore della eredità giacente della fu Lugrezia Nani fu Filippo vedova Diedo, amministrata da Elisabetta Diedo maritata Bianchi, a carico di Cristoforo Camerini, pella somma di austriache lire 149503: 56, come dipendente dal nuziale 30 novembre 1793 e cessione 4 febbraio 1804.

4° Ove essi non si prestino ad attivare le suddette pratiche e procedure entro giorni 30 dacchè la sentenza relativa sarà passata in cosa giudicata, dandone notizia agli attori, e per essi al signor Francesco Camerini, poterle attivare li medesimi attori, o quelli fra essi che lo amassero, e ciò a tutte spese, rischio e pericolo delli rei convenuti.

Stante l'interruzione delle comunicazioni colla città di Venezia, non potendo seguire l'intimazione della istanza stessa, venne costituito in curatore ad essi intimandi domiciliati in Venezia l'avvocato di qui sig. Ceoldo che li rappresenterà fino a che destineranno ed indicheranno al giudizio un procuratore. Per la produzione della risposta alla detta petizione venne fissato l'ulteriore termine di giorni 45 sotto le avvertenze di legge.

Si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Il consigliere d'appello dirigente
ANGELINI.

Dal R. tribunale provinciale.
Padova, 31 luglio 1866.

CARNIO, Direttore.

COMUNITÀ DI MONTECALVOLI

AVVISO.

Il sindaco della comunità di Montecalvoli inerendo alla deliberazione consiliare del 24 luglio 1866, resa esecutoria al seguito di ordinanza prefettoriale, rende noto essere aperto il concorso al vacante posto di segretario comunale a cui è annesso l'annuo stipendio di L. 700, e gli oneri tutti dalla legge a detto posto affidati, oltre alla costante residenza nel comune.

Che però chiunque desideri concorrere a tal posto, dovrà presentare le proprie istanze in carta bollata al sottoscritto sindaco, corredate del diploma di idoneità, e delle altre carte indicate nella legge 20 marzo 1865, e successivo regolamento, non più tardi del giorno 25 del corrente mese di agosto.

Dall'uffizio comunale di Montecalvoli, li 13 agosto 1866.

Il sindaco
Faustino Lupi.

2174

STRADE FERRATE DEL SUD DELL'AUSTRIA, DELLA VENEZIA, DELLA LOMBARDIA E DELL'ITALIA CENTRALE

TITOLI PROVVISORI D'AZIONE

Col presente avviso l'I. R. tribunale di commercio in Vienna porta a conoscenza del pubblico quanto segue:

Ad istanza della Banca Anglo-Austriaca venne chiesto a favore del sig. B. M. Strupp, negoziante in Ruhla, granducato di Sassonia-Gotha, ed emanato un decreto d'ammortizzazione per causa di smarrimento degli 8 titoli provvisori d'azione della suddetta Società, numeri 21419, 21420, 21421, 21333, 132175, 169339, 169340, 169341, del valore di fiorini 200, ossia franchi 500 per cadun titolo, tutti intieramente liberati e muniti tutti dei relativi cuponi dal n° 14 al 18, cioè dal 2 settembre 1865 fino a tutto il 2 settembre 1867.

Le persone che fossero in possesso di quei titoli, o che credessero avere delle pretese da elevare sui medesimi, sono invitate a farne esplicita dichiarazione al precitato I. R. tribunale di commercio entro il termine di un anno, sei settimane e tre giorni dalla data del presente avviso, trascorso il qual termine i suddetti titoli saranno dichiarati ammortizzati.

Vienna, li 24 aprile 1866.

2149

1ª pubblicazione.

Con decreto 14 agosto 1866 del Regio tribunale civile sedente in Genova fu dichiarata l'assenza di Luigi Federico Stagno, marinaio, nato e già domiciliato a Sori, e ciò sulle instanze del di lui padre Luigi Fortunato Stagno, con essersi mandato pubblicare il decreto suddetto nei modi e nelle forme volute dagli art. 23 e 25 Codice civile italiano.

G. B. OLIVARI
S. C. ROSACUTA

2184

ISTITUTO CATTOLICO

LEVRAT & GIRARD A ROMONT

Cantone di Friburgo in Isvizzera

INSEGNAMENTO LAICO

Francese, tedesco, inglese ed italiano. Studi commerciali completi. Tutti gli strumenti di musica. Arti e scienze. — Buona pensione, aria salubre, cure paterne. Si ricevono gli allievi in ogni stagione. I corsi sono facoltativi. Indirizzarsi alla Direzione per i prospetti. 1921

2176 AVVISO GIURIDICO.

Il tribunale civile e correzionale di Chiavari ad instanza di Giovanna Perazzo moglie di Giovanni Gandolfo residente a Godano, con provvedimento 26 maggio 1866 mandava assumersi legali informazioni per constatare l'assenza del di lei padre Antonio Perazzo fu Gian Carlo già domiciliato a Maissana (Varese Ligure). Ed il prefato tribunale con provvedimento 12 maggio 1866 dichiarò accertata l'assenza di Domenico Boggiano di Luigi di Borgonovo e con altro provvedimento 26 luglio scorso accertava l'assenza di Antonio-Clemente Massa di Domenico di Vignolo, circondario di Chiavari.

2181 DIFFIDAMENTO

Per li effetti più utili di ragione si deduce a pubblica notizia che con privato atto del 30 settembre 1864 recognito da ser Michelangiolo Porri registrato in Siena il 1 ottobre 1864, al vol. 4, foglio 86, n° 683 con lire 232 76 da Baldacconi il signor Antonio Bussagli negoziante domiciliato in Siena vendè al signor avvocato Ippolito Andreini possidente domiciliato a Grosseto quaranta vacche da corpo di età diverse, quattro manze de' due anni, sette birracchie di un anno e un toro, per porsi a corredo della tenuta di Poggio Cavallo, per il prezzo di lire 10,565 52 pagabile entro anni 3 computabili dal 1 maggio 1861, col frutto al sei per cento ed anno, con obbligo nel signor Andreini di non alienare i detti bestiami fino al saldo del prezzo, e di dare al signor Bussagli il diritto di prelazione in caso di vendita; con patto che se prima dello spirare del triennio in tutto o in parte il detto bestiame fosse venduto ad altri che al sig. Bussagli (posto che questi non profitti del diritto di prelazione) il comperatore ne dovrà pagare direttamente il prezzo al signor Bussagli fino al saldo del suo credito.

2182 EDITTO

Con decreto 18 luglio 1866 n° 7532 di questo tribunale commerciale venne nominato il sottoscritto a commissario giudiziale per esperire le pratiche di componimento fra la ditta Francesco Ongaro negoziante di Udine ed i suoi creditori.

Restano perciò diffidati i creditori verso la ditta stessa ad insinuare mediante regolare domanda al sottoscritto le pretese da qualsiasi titolo derivanti, entro il giorno 22 settembre con avvertenza che, se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto non saranno soddisfatte sui beni soggetti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a senso del § 23 della legge 17 decembre 1862.

Udine li 11 agosto 1866.

Il commissario giudiziale
FRANCESCO dott. CORTELAZIS notaio.

2177 **AVVISO.**

Giuseppe Toccafondi, possidente, domiciliato a Monti, comune di Montespertoli, deduce a pubblica notizia che inibisce a chiunque la caccia con fucile ed ogni sorta di aucupio ecc. nei suoi beni ed in quelli della sua moglie Maddalena Toccafondi, situati nelle comunità di Capraia e Limite, e Carmignano, ed inibisce pure nei medesimi beni di introdurvisi qualunque sorta di bestiame a pascolare.

Monti, 17 agosto 1866.

GIUSEPPE TOCCAFONDI.

2180 **AVVISO.**

Si deduce a pubblica notizia che il fu Ferdinando Luciani, possidente, domiciliato a Castelnuovo di Val di Cecina, morto a Firenze nel 22 dicembre 1865, con testamento olografo fatto in Pisa nel 9 febbraio 1863 disponeva che i suoi figli ed eredi dovessero restituire agli eredi del fu don Antonio Ferrantini di Forlì, dimorante a Buriano, la quarta parte della tenuta o presella denominata le *Cioccaie* o *Concini*, posta nel piano della Badia, comunità di Castiglion della Pescaia, e due vignole soderie, poste nel piano delle Vigne di Castiglione: tali beni debbono essere restituiti ai detti eredi Ferrantini colla condizione che essi pensino alle spese occorrenti per l'atto e registro da stipularsi e per le volture da farsi.

CITAZIONE PER PUBBLICI PROCLAMI

Sull'instanza del signor avvocato Antonio Ferrero residente a Torino, rappresentato dal procuratore capo Paolo Oliveri in Cuneo, presso cui elegge domicilio, affittavolo per atto 1 gennaio 1866, ricevuto Berta, per anni 18 dei canali demaniali dell'Alto Piemonte coi dipendenti molini ed edifizi, fra cui il canale detto il Naviglio di Bra e la bealera Pertusata discorrenti sui territori di Fossano, Cervere, Cherasco e Bra, a tanto autorizzato dal tribunale civile di Cuneo con decreto 14 corrente agosto con cui si mandò anche la citazione inserire in questo giornale, in quello degli annunzi giudiziari, *La Provincia*, pubblicare ed affiggere all'albo pretorio di Fossano in giorno di pubblico mercato dieci giorni prima della scadenza del termine per comparire e notificarsi nei modi ordinari alli seguenti individui stati indicati fra gli utenti delle acque in questione, cioè:

Barone Luigi Crova di Vaglio residente a Torino; conte Pietro Bollini; Risaglia di Margone conte Filiberto; Pronetti cavaliere avv. Michelangelo; Celebrini cavalier Filippo, domiciliati a Fossano e Barberis sacerdote don Giovenale domiciliato sulle fini di Fossano:

Si citano per pubblici proclami tutti li proprietari di terreni stati irrigati in territorio di Fossano con acque provenienti dall'uno dei due degli anzidetti canali, a comparire avanti il tribunale civile di Cuneo in via formale civile entro il termine di giorni quindici prossimi per ivi contraddire alla dimanda dello istante del tenor seguente cioè:

Vedersi far luogo alla immediata nomina di un perito con commissione di procedere indilatamente colla scorta della mappa territoriale, col mezzo di informazioni e con quelli altri mezzi che ravviserà convenienti ed opportuni alla verificazione ed accertamento delle quantità, estensione, coltura e pertinenza di tutti i terreni stati nella corrente stagione irrigati colle acque or dette e ciò all'oggetto di assoggettare i proprietari dei terreni medesimi al pagamento a favore dell' instante di quel giusto prezzo e corrispettivo che possa essere di ragione dovuto o dal tribunale stabilito in progresso di causa, colle spese tutte.

Offrendo l'istante comunicazione dei titoli su cui appoggia la dimanda e la anticipazione delle spese della instata perizia, salva ripetizione in definitiva verso chi di diritto.

Cuneo, 15 agosto 1866.

2183 PAOLO OLIVERI proc. capo.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

A tutto il giorno 4 agosto 1866.

Attivo.

Voce		Importo
Numerario in Cassa nelle Sedi	L.	31,503,409 94
Id. id. nelle Succursali	»	8,596,732 87
Esercizio delle zecche dello Stato	»	15,858,329 01
Portafoglio nelle Sedi	»	125,693,324 08
Anticipazioni id.	»	20,854,839 51
Portafoglio nelle Succursali	»	33,727,763 02
Anticipazioni id.	»	10,716,607 49
Effetti all'incasso in conto corrente	»	84,422 61
Servizio del Debito Pubblico	»	937,986 82
Immobili	»	5,605,517 92
Fondi pubblici	»	12,976,440 »
Azionisti, saldo Azioni	»	21,841,100 »
Spese diverse	»	1,400,129 29
Indennità agli Azionisti della Banca di Genova	»	522,222 22
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856)	»	260,615 52
Stabilimenti di circolazione (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	6,478,500 »
Mutuo 250 milioni (R. Decreto 1 maggio 1866)	»	217,324,182 13
Azioni Banca da emettere	»	27,500,000 »
Diversi	»	4,396,557 42
	L.	546,278,679 85

Passivo.

Voce		Importo
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	369,320,492 80
Fondo di riserva	»	12,979,166 66
Tesoro dello Stato, Conto corrente (disponibile L. .. / non disponibile.)	»	»
Prestito 425 milioni	»	956,621 74
Conti correnti (disponibile) nelle Sedi	»	11,564,647 36
Id. id. nelle Suc.	»	1,004,051 70
Id. (non disponibile)	»	11,389,106 12
Servizio del Debito Pubblico	»	»
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	3,995,871 53
Dividendi a pagarsi	»	2,853,348 »
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	992,736 49
Benefizi del semestre in corso nelle Sedi	»	419,144 83
Benefizi del semestre in corso nelle Succursali	»	256,024 85
Benefizi del semestre in corso nelle comuni	»	13,778 61
Marche da bollo in emissione	»	30,000,000 »
Diversi (non disponibile)	»	»
Mandati a pagarsi	»	533,689 16
	L.	546,278,679 85

Per autenticazione
Il direttore generale Bombrini.

2171

2178 **AVVISO D'ASTA**

Alle istanze del signor Modesto Boccaccini possidente domiciliato a Pistoia rappresentato dal dottor Gio. Battista Begliuomini, ed in esecuzione della sentenza di questo tribunale civile del dì 11 giugno 1866 registrata a Firenze li 14 luglio successivo, registro 12, foglio 97, n° 1482 con lire 11 da Giani, ed al seguito infine della destinazione fattane dall'infrascritto cancelliere sarà proceduto nel dì 28 settembre 1866 a ore 11 antimeridiane davanti la porta esterna di questo tribunale e per mezzo di nuovo pubblico incanto alla vendita già ordinata con decreto del cessato tribunale di prima istanza di Firenze del 28 giugno 1865 quivi registrato li 4 luglio successivo registro 9, foglio 99, n° 489, con lire 11 da Giani, di una tenuta di beni denominata Caprera posta in comunità di Greve, popolo di S. Ilario a Pitigliolo di proprietà del signor Tito Buccellato domiciliato a Firenze assistito dal di lui curatore signor avvocato Luigi Landucci.

Qual tenuta denominata Caprera sarà esposta all' incanto primieramente in un sol lotto sul prezzo di stima alla medesima assegnato colla perizia del signor Simone Signorini del dì 31 maggio 1865 in lire italiane 51,881 e centesimi 24, e conforme trovasi descritto nella cartella d' incanto e colle condizioni di vendita già pubblicate e depositate per servire all' incanto che tener dovevasi della tenuta stessa nel dì 22 decembre 1865, e che rimase sospeso in ordine, e per le cause di che nel decreto del cessato tribunale di prima istanza di Firenze del 20 decembre detto quivi registrato li 11 aprile 1866, registro 11, foglio 96, n° 753, con lire 1 e 10 da Giani.

E qualora all' unico lotto che sopra non si presentino oblatori la detta tenuta sarà esposta immediatamente in vendita senza bisogno di destinare altro incanto, in quattro separati lotti a forma delle ingiunzioni di che nella citata sentenza del dì 11 giugno 1866, e decreto del 20 decembre 1865, e pel prezzo a ciascun lotto attribuito dalla perizia supplementaria dell' istesso signor Simone Signorini, depositata in atti, li26 aprile 1866, cioè:

Primo lotto.

Villa e podere denominato la *Torre* e prossima casa da pigionali-Podere denominato il Trebbio con altra casa da pigionali pel prezzo di lire 27,884, e centesimi 68 con rendita imponibile di lire toscane 581, 09.

Secondo lotto.

Podere denominato del *Mulino*, con mulino, frantoio e lavatoio per la sansa pel prezzo di lire 9,391, con rendita imponibile di lire toscane 226,06.

Terzo lotto.

Podere denominato la *Casa Nuova* pel prezzo di lire 7,483 e centesimi 80 con rendita imponibile di lire toscane 302,73.

Quarto lotto.

Podere denominato la *Casetta Giannini* pel prezzo di lire 5,549 e cent. 95 con rendita imponibile di lire toscane 84, 67.

Il tutto conforme trovasi descritto e confinato nelle sopra citate perizie e cartella d'incanti e ferme stanti le condizioni di vendita già in atti esistenti.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze li 14 agosto 1866.

Seb. MAGNELLI cancelliere.
Dott. GIO. BATT. BEGLIUOMINI, proc.

ATTO DI ADOZIONE

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, per grazia di Dio, e per volontà della nazione Re d'Italia.

La seconda sezione civile della Corte d'appello di Napoli in Camera di consiglio ha resa la seguente deliberazione:

Li 12 maggio 1866. Presentata a detto dì alla seconda sezione, Chiurazzi.

Al signor presidente e consiglieri della seconda sezione della Corte d'appello di Napoli.

Il sottoscritto procuratore dei signori coniugi Giovanni Paolillo ed Angiola Proto vi espone, come volendo costoro adottare per figlio il signor Bonaventura Fiorenza, nel dì 3 volgente procedettero ad analogo verbale di adozione innanzi al primo presidente di questa Corte d'appello a mente dell' art. 213 Codice civile; ma poichè l'atto per essere perfetto ha bisogno della vostra omologazione, così siete pregati impartirla. — All' uopo vi si presentano gli analoghi documenti. — Napoli 12 maggio 1866. — Francesco Como Casalnuovo procuratore.

A dì 28 maggio 1866. — Si comunichi al P. M. e destiniamo il consigliere signor Grisolia per farne relazione alla Corte in Camera di consiglio il dì 4 giugno prossimo. — Raffaele Berlingieri, Federico Scrutto.

A dì 29 maggio 1866. — Il P. M. non si oppone alla domanda. — Il procuratore generale sostituto aggiunto, Soria.

Adozione chiesta dai signori coniugi Giovanni Paolillo, ed Angiola Proto in persona del signor Bonaventura Fiorenza.

La Corte, veduti gli atti, e gli art. 213 e 219 del Codice civile, e sentito il P. M. in Camera di consiglio in persona del cavaliere Carlo Soria, inteso il rapporto del consigliere signor Grisolia, dichiara farsi luogo all'adozione chiesta dai coniugi signori Giovanni Paolillo, ed Angiola Proto in persona del sig. Bonaventura Fiorenza, ed ordina che questa deliberazione sia inserita nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, e nel giornale degli annunzi giudiziari di Napoli, e pubblicata ed affissa nelle sale del tribunale civile di Napoli, di questa Corte d'appello, nel giudicato mandamentale, e nella casa comunale del domicilio degli adottanti.

Così deliberato in Camera di consiglio dalla seconda sezione della Corte di appello di Napoli il dì 4 giugno 1866 dai signori cavalieri Raffaele Berlingieri presidente di sezione, e consiglieri, cavaliere Luigi Grisolia, Mario Landolfi, Michelangelo de Tilla, Giuseppe Nicolini.

Firmati Raffaele Berlingieri, Federico Scrutto, funzionante da cancelliere.

Quietanza N.... Esatto per diritto di deliberazione di adozione affermativa lire sei, oggi 10 luglio 1866, Nicola Isernia, vice-cancelliere.

Specifica: carta foglio 1, lire 1,32 — Facciate 4, lire 2. — Sono lire 3, 32.

Per copia autentica rilasciata al cavaliere Francesco Como Casalnuovo procuratore dei coniugi Paolillo e Proto il dì 10 luglio 1866. — Il cancelliere Carlo Gaetani V. C.

Quietanza num. 15229. — Esatto per facciate 4, diritto di copia lire 2. Oggi 10 luglio 1866.

2164 N. ISERNIA.

FIRENZE VIA CASTELLACCIO 20 — **EREDI BOTTA** — TORINO VIA D'ANGENNES 5

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PREZZI D'ABBONAMENTO

Compresi i Rendiconti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati.

I soli Rendiconti della Camera dei Deputati formarono quest'anno un volume in foglio da 3 colonne di circa 1600 pagine.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze . . . . L.	42	22	12
Per le provincie del Regno	46	24	13
Svizzera . . . . »	58	31	17
Roma (*franco ai confini*) . »	52	27	15
Francia	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germania . . . . »	112	60	35

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie costano 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 centesimi per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzione deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20 — Arretrato centesimi 40.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia **Eredi Botta**, Firenze, via del Castellaccio, 20 e Torino via D'Angennes, 5.

Le domande devono essere dirette affrancate alla suddetta Tipografia (*Firenze*) ed accompagnate da corrispondente *vaglia postale*.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA